ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 Num. 268
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

MARTEDI' MERCOLEDI'
11-12 Novembre 1941
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Avvisi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale Mel. 41-329; Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Regolando la cronaca: Divertimenti - Occasioni: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare la inserzione che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 72, Sem. 36, Trim. 20, Estero: Anno L. 175, Sem. 90, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Il Comunicato italiano

Gravi perdite del nemico in attacchi falliti a Tobruk e a Culquabert

Ripetuti bombardamenti sulle posizioni inglesi in Africa Settentrionale

BOLLETTINO n. 527

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Questa notte velivoli britannici hanno nuovamente lanciato bombe su Brindisi e su Napoli: qualche danno; nessuna vittima tra la popolazione. La difesa n. a. ha abbattuto due apparecchi: uno a Napoli, l'altro a Brindisi. Le vittime della prima incursione su Brindisi da 40 sono salite a 66 e i feriti a 102. Nessun obiettivo di carattere militare è stato colpito.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, le truppe di alcuni caposaldi hanno prontamente reagito contro tentativi d'attacco del nemico, che è stato costretto a ripiegare e ha subito notevoli perdite in morti e prigionieri.

Formazioni aeree tedesche hanno ripetutamente bombardato gli obiettivi della piazza, provocando distruzioni e incendi. Un'incursione di velivoli nemici su Bengasi ha causato danni ad abitazioni e quattro vittime fra la popolazione musulmana.

In Africa Orientale sono stati respinti nuovi attacchi alle nostre posizioni di Culquabert: un aereo avversario è stato abbattuto ed è precipitato al suolo oltre le nostre linee.

I criminali piani inglesi

Dopo l'Europa, l'Asia

Come Londra intende sfuggire al diretto confronto con l'Asse

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, martedì sera.

Gli italiani sono fieri di rilevare le constatazioni che sono fatte dalla stampa internazionale. Dalle constatazioni stesse risulta che il nostro paese ha il privilegio di essere preso particolarmente di mira dalla propaganda londinese. L'Italia è motivo di molti guai per l'Inghilterra, la quale, per tali guai, è molto infastidita e terribilmente irritata contro di noi.

Ira incontenibile

E' per questo che le oligarchie londinesi, che i giornali dell'isola, che molte voci ai Comuni, hanno rivolto a Churchill spesse volte inviti, esortazioni ed intimazioni, affinchè tutto fosse tentato e nulla risparmiato per mettere l'Italia fuori combattimento.

L'impresa è stata tentata, ma non è riuscita. L'impresa è stata tentata, perchè dobbiamo riconoscerlo che valeva la pena; non si può non ricordare col giornale *Oto Diaz*, di Rio de Janeiro, quando esso scrive, come ha scritto ieri, che l'Italia costringe la Gran Bretagna a mantenere nel Mediterraneo una squadra navale numerosa, addirittura imponente distogliendola dall'operare nell'Atlantico, dove le navi dell'Asse affondano settimanalmente migliaia di tonnellate di naviglio mercantile britannico. Il confratello brasiliano ha ragione, poichè, ad opera soltanto dei sommergibili italiani, ben undici milioni di tonnellate di naviglio nemico sono già state inghiottite dall'Oceano Atlantico. Gli italiani rappresentano una dolorosa spina per la Inghilterra, poichè questa è costretta a vigilare costantemente, non senza frequenti e notevoli perdite, Gibilterra, Malta, Porto Said, Alessandria e tutti gli altri punti di appoggio della flotta inglese.

Ne consegue — come afferma l'*Otto Diaz* — che l'Italia ha dato gravissime noie alla Gran Bretagna, prestando alla Germania una validissima cooperazione, della quale i fatti quotidiani dimostrano di più in più l'importanza. L'Italia si è battuta con indomito coraggio, fin dal primo giorno della sua entrata in guerra, e il suo proposito di tenere col massimo onore il posto fino alla vittoria, non fa che temprarsi maggiormente, col volgere del tempo, in dispregio di ogni sacrificio.

Il nostro paese è orgoglioso che nel Mediterraneo abbia dovuto affrontare una difficile situazione ed esso trae vanto dal fatto che l'Inghilterra sia stata costretta, dall'ardito tenace contegno italiano, a impegnare nel suddetto mare le sue più poderose forze navali e tanta parte delle sue forze aeree.

Parole di Churchill

Mentre Wells e altri scrittori inglesi dichiarano di « vergognarsi amaramente » dell'imbelle comportamento della Gran Bretagna verso i suoi alleati l'Italia, poco curandosi della preponderanza a tutti nota e da tutti rilevata delle forze nemiche, non ha esitato mai a misurarsi con esse. L'ardimento italiano, non soltanto ha permesso una valida resistenza, ma ha pure consentito numerose azioni offensive, che hanno inflitto agli inglesi perdite gravi fortemente sentite.

Per Wells e per altri che sentono la stessa cosa, onde, dovrebbe essere motivo di umiliazione anche il discorso che Churchill — il buono pazzo, come è stato felicemente denominato da Hitler — ha pronunciato alla cerimonia di insediamento del Lord Mayor di Londra, dichiarando che è possibile l'estensione della guerra all'intero Continente asiatico e anche all'Oceania.

Il che vuol dire che l'Inghilterra sfuggirà ancora e sempre allo scontro decisivo; il che significa che la linea del Caucaso non sarà considerata da Wavell che un bastione dell'Impero inglese. Churchill, insegnito, per di settimani ancora al martirio dell'Asse, getterà in pasto ad essi la cosa di altri popoli.

Al buono pazzo non basta ancora il sacrificio dei polacchi, dei norvegesi, dei belgi, degli olandesi, dei francesi, dei greci, dei jugoslavi, vuole sacrificare anche gli asiatici, nonchè gli abitanti dell'Oceania.

Così risponde Churchill a Stalin il quale esige più che mai categoricamente che l'Inghilterra crei un secondo fronte, ma che lo crei in Europa e non in Asia in Oceania o nel mondo della luna. Stalin sa benissimo che il buono pazzo da quell'orecchio non ci sente. Ma — come osserva la *Gazette de Lausanne* — lo zar rosso batte egualmente sul chiodo, perchè, prevedendo che non sarà mai interrotta la serie delle sconfitte, vuole addossarne interamente la responsabilità ai suoi compari Churchill e Roosevelt.

F. dal Padulo

ULTIMA ORA

La cintura esterna delle difese di Sebastopoli raggiunta dai germanici

STOCCOLMA, mart. sera.

Fonti bene informate annunciano che le truppe tedesche hanno raggiunto la cintura esterna delle fortificazioni di Sebastopoli in Crimea.

Obbiettivi di Mosca duramente bombardati

Berlino, martedì sera.

Nella notte dal dieci all'undici novembre, aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato degli importanti obiettivi militari di Mosca. Gli equipaggi dei velivoli che hanno partecipato a questa efficace operazione, hanno constatato che gli obiettivi sono stati ripetutamente colpiti ed hanno inoltre osservato un gran numero di esplosioni. (D.N.B.)

Alti forni inglesi centrati in pieno giorno dai bombardieri tedeschi

Berlino, martedì sera.

Aerei da combattimento tedeschi hanno bombardato il 10 novembre, di pieno giorno, importanti obiettivi militari in più punti dell'Inghilterra e della Scozia. In un alto forno due bombe centrate in pieno hanno causato immani distruzioni.

Aerei tedeschi si trattennero in ricognizione armata per diverse ore del giorno sull'isola britannica nonchè sulla zona marittima costiera dell'isola stessa. Gli equipaggi degli apparecchi da ricognizione hanno riportato del materiale d'informazione preziosissimo dalle loro estese incursioni, che sono avvenute senza che vi sia stato contatto col nemico.

(D.N.B.)

Attentato terrorista contro militari italiani a Spalato

Centocinquanta arrestati tenuti in ostaggio

Spalato, martedì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri, tre bombe sono state lanciate contro la banda musicale della Divisione « Cacciatori delle Alpi », che si recava alla cerimonia dell'ammainabandiera. Sono rimasti feriti 24 militari, uno dei quali è deceduto, e 25 civili. Quasi simultaneamente un autocarro carico di militari che si recavano in libera è stato colpito da un scarica di mitragliatrici. Alcuni militari sono rimasti feriti non gravemente.

Immediatamente sono stati compiuti 150 arresti, quasi tutti di elementi comunisti, provenienti in gran parte da altra zona della Balcania.

Nell'attesa di individuare i colpevoli, secondo ordini da Roma i 150 arrestati saranno considerati come ostaggi. I colpevoli verranno deferiti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

(Stefani).

Tra le fiamme della guerra

Un carro corazzato germanico, lanciato alla caccia dei russi in fuga, sorpassa un paese da poco abbandonato in fiamme dai bolscevichi.

DAL LADOGA AL MAR NERO

I russi rinchiusi nelle piazzeforti di Sebastopoli e di Kerc

Artiglierie ed aerei battono senza tregua i forti - Tikwin e una complessa manovra strategica in corso nel Nord

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, martedì sera.

La resistenza nemica in Crimea è ridotta alle piazzeforti di Sebastopoli e di Kerch, strette d'assedio.

Dalle storiche rive della Cernaia e dalle colline di Balaklava le artiglierie germaniche rombano sulla più importante base navale del Mar Nero, i cui bacini sono ingombri di relitti di navi.

Squadriglie di « Stukas » battono senza tregua il porto di Kerch e lo stretto omonimo, attraverso il quale contingenti sovietici tentano di raggiungere le coste caucasiche, infliggendo al nemico gravissime perdite.

Tutta la regione mineraria della penisola di Kerch, dove si trovano i più ricchi giacimenti di ferro del mondo, è stata occupata. La bandiera del Reich avanzata a otto chilometri dal territorio del Kuban e a circa sessanta chilometri, in linea d'aria, dal primo pozzo di petrolio della estesa zona petrolifera denominata Krasnodar.

Nella zona nordica l'improvvisa conquista di Tikhvin fa parte di una vasta operazione strategica alla quale abbiamo accennato numerose volte negli scorsi giorni, e che è intesa — nel caso contingente — a liberare dai soldati sovietici la costa del Ladoga, compresa, grosso modo, tra l'estuario dello Svir e l'imboccatura della Neva.

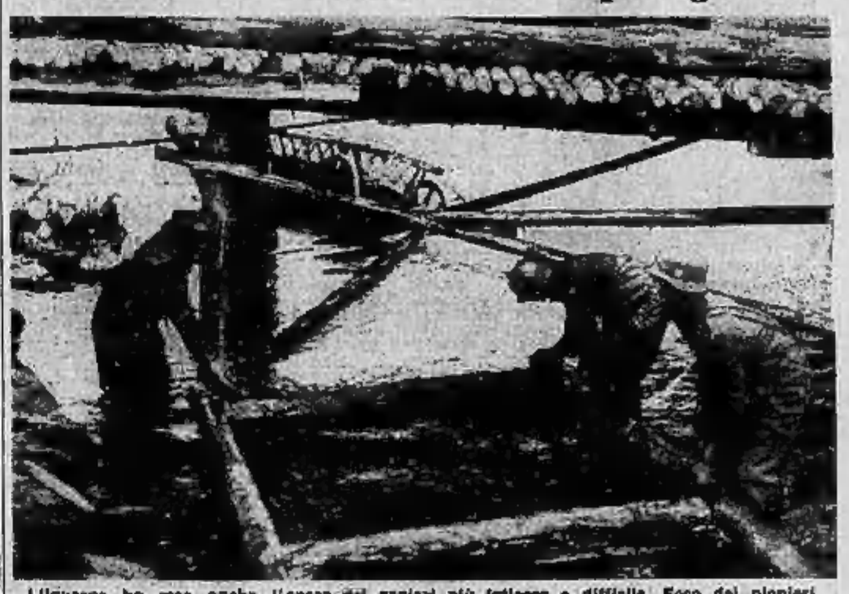
L'aviazione germanica ha bombardato con intensità la località di Novaja-Ladoga.

Le operazioni nel settore nordico sono tali da dover produrre, nel giro di pochi giorni, nuovi importantissimi colpi di scena militari.

Dagli altri settori del fronte non viene comunicata alcuna novità, se non una grandissima e deleteria azione dell'aviazione dallo Svir al Don.

Felice Bellotti

Genieri al lavoro nell'acqua gelata



L'inverno ha reso anche l'opera dei genieri più faticosa e difficile. Ecco dei pionieri tedeschi che, muniti di speciali scafandri di gomma, lavorano alla costruzione di un ponte

su tarnana nelle acque gelate d'un fiume russo. Il ponte è appena terminato, che già i trasporti lo attraversano nell'inarrestabile marcia verso l'Est.

Bravate e vanterie

Gli sproloqui di Churchill per rialzare lo spirito degli inglesi

Nessuna pace con il Nazionalsocialismo - Guerra al Giappone se Tokio sarà in conflitto con gli Stati Uniti - Una superiorità aerea che è smentita dai fatti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Quell'anima angelica di Churchill, tanto per cambiare, ha tenuto un altro discorso. Tra le cose più meritevoli che ha detto per conquistarsi l'eterno amore degli uomini e degli dei, è da segnalarsi questa: che da fonte neutrale gli risulta che le Potenze dell'Asse vorrebbero fare nuovi tentativi per arrivare alla pace, ma che l'Impero inglese non accetterà mai di trattare con Hitler, o con un rappresentante del Governo nazionalsocialista.

Avete capito?

Le responsabilità

In parole povere, il Capo del Governo britannico, con indubbia abilità dialettica, vorrebbe fare intendere che l'Inghilterra è disposta alla pace, che è stata sempre per la pace, ma che la guerra è colpa di Hitler. « Datemi la soddisfazione di cacciare via Hitler e io vi prometto la pace! ».

Questo, dice mister Churchill e bisognerebbe essere degli imbecilli, per non capire che mai l'Inghilterra si è trovata in acque peggiori. Ancora una volta, con il suo linguaggio, il Premier britannico ha tentato di rovesciare la responsabilità di questa guerra che distrugge l'Inghilterra e il suo Impero sulle spalle dell'Asse, questa guerra che — se abbiamo buona memoria — è stata proprio l'Inghilterra a dichiarare.

Tra le altre cose notevoli che ha proclamato il signor Churchill, vi è che l'Impero britannico dichiarerà immediatamente la guerra al Giappone, nemo il ventiquattro ore dopo che questo Stato fosse entrato in conflitto con gli Stati Uniti d'America.

All'uopo — ha detto il signor Churchill — abbiamo già inviato forti contingenti della nostra flotta nell'Oceano Pacifico.

E ha fatto anche capire che in Birmania vigilano notevoli forze dell'esercito imperiale.

Le forze aeree

Dopo questo passaggio sull'Oceano Pacifico, il sig. Churchill è tornato in Europa, per assicurare i sudditi inglesi che l'aviazione britannica è, numericamente parlando, all'altezza di quella germanica e, dal punto di vista tecnico e qualitativo, di gran lunga superiore a quella di qualunque Paese europeo.

Con queste ottimistiche affermazioni il sig. Churchill ha voluto affermare al popolo inglese la certezza di vittoria dell'Inghilterra.

La stampa germanica commenterà nel pomeriggio d'oggi questo discorso, prendendo spunto specialmente dalla pretesa parità, anzi superiorità, aerea, vantata da Churchill.

I recenti risultati della incursioni britanniche e dei duelli aerei svoltisi sulla Manica, dimostrano invece la netta superiorità dell'aviazione germanica, le cui perdite sono di nove decimi inferiori a quelle dell'aviazione inglese. Questo, naturalmente, senza contegiare gli apparecchi britannici abbattuti, quelli caduti sotto il fuoco della Flack.

F. B.

BISTICCI FRA I COMPARI

Londra non vuol cedere i monopoli della gomma e dello stagno

Pressioni degli Stati Uniti per ricavare dalla guerra i massimi vantaggi economici

New York, martedì mattino.

Vari giornali, attingendo la notizia da una agenzia solitamente bene informata, aveano un curioso retroscena, che farebbe credere ad una serie di discrepanze e di dissensi nell'apparente ferrea alleanza anglo-americana.

Secondo i giornali, Londra si rifiuterebbe di accogliere proposte inerenti certe concessioni che l'Inghilterra dovrebbe dare agli Stati Uniti in cambio dei rifornimenti e degli aiuti concessi in virtù del sistema « affitti e prestiti ».

Le proposte americane consisterebbero:

1) Nel uso permanente di basi militari nei possedimenti britannici dell'Emisfero Occidentale.

2) Permanente partecipazione americana al controllo delle materie prime vitali e specialmente lo stagno e la gomma, di cui la Gran Bretagna detiene ora il monopolio.

3) Un diverso sistema economico internazionale, fissato su imprecisate basi tracciate da Hull.

Tali proposte sarebbero state presentate a Londra nello scorso settembre, però, nonostante le insistenti pressioni americane per la loro accettazione, Londra temporeggia, obiettando che la questione più importante per il momento risiede nel concentrare gli sforzi per vincere la guerra.

(Stefani).

Nave svedese affondata nell'Atlantico

Stoccolma, martedì sera.

Il Ministero degli Esteri svedese comunica che la nave da carico *Gudumandra* di 1700 tonnellate appartenente ad una società di navigazione di Stoccolma, è stata affondata nell'Atlantico nel pressi di Terranova. Tutto l'equipaggio è stato salvato.

(Radiostefani).

Re Faruk non migliora

La riunione parlamentare rinviata

Ankara, martedì sera.

La radio del Cairo annuncia che lo stato di salute di Re Faruk, colpito improvvisamente alcuni giorni or sono, non accenna a migliorare.

Per questa ragione l'apertura della nuova sessione parlamentare è stata rinviata da mercoledì a sabato prossimo.

Ancora non è stata annunciata la natura della malattia che ha colpito il sovrano.

Miniere di bauxite perdute dai russi

Scarsità di alluminio

Berlino, martedì sera.

Le miniere di bauxite sono cadute in mano tedesca con la cattura di Tichwin, centro di estrazione che allora aveva provveduto la più grande fabbrica di alluminio della Russia, Volvhow, presso Pietroburgo. La fabbrica di alluminio Saporoshe sul Dnieper inferiore, era fornita pure dalle miniere di Tichwin, e queste due fabbriche unite producevano 780 per cento dell'alluminio dell'Unione sovietica. Siccome esse ormai non funzionano più, è andata perduta la maggior parte dell'alluminio della Russia sovietica.

E' bensì vero che la bauxite delle miniere recentemente scoperte negli Urali del Nord è stata adoperata per rimediare alla situazione, ma non vi è riuscita che in parte, senza poter modificare la situazione disastrosa. Il consumo dell'alluminio dell'aviazione sovietica era già così forte, che prima della guerra l'industria sovietica non era sufficiente e metà dell'alluminio consumato nella Unione era importato.

In vigore da oggi

Tranvai, caffè e teatri con orario serale limitato alle ore 22

Un servizio notturno ridotto — Deroghe per le sale di spettacolo rionali — Le rappresentazioni liriche nel pomeriggio

Roma, martedì sera.

Da oggi, 11 novembre, per la necessità di restrizioni nei consumi dell'energia elettrica e delle gomme, le aziende di trasporto marciano linee urbane (tramviarie, filotramviarie, automobilistiche), sospenderanno il normale servizio alle ore 22.

A tale ora inizieranno un servizio ridotto notturno, con orari variabili, a seconda delle diverse esigenze locali e che verranno comunicati alla stampa dai centri interessati, assicurando, pro tempore, il minimo indispensabile dei servizi per le stazioni ferroviarie.

Conseguentemente, in perdeca l'orario invernale di chiusura dei pubblici esercizi è fissato alle ore 22. Le sale cinematografiche (e un ristretto numero di quelle cine-teatrali e teatrali da determinarsi) sono autorizzate a restare aperte fino alle 23.30, nella considerazione che il carattere rionale della loro ubicazione consente di frequentarle, indipendentemente dai mezzi di trasporto.

Gli altri teatri, i teatri lirici e le sale di concerto svolgeranno il massimo la loro attività nelle ore pomeridiane.

Suñer riceve i Rappresentanti dell'Asse

Madrid, martedì sera.

Il Ministro degli Esteri, Serrano Suñer, ha ricevuto, intrattenendoli a cordiale colloquio, gli Ambasciatori d'Italia e di Germania ed il Ministro del Giappone.

(Radio Stefani)

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

La chimica per le opere d'arte

Capolavori risanati con particolari interventi

Un quadro ferito di guerra - La storia di Adamo del Tintoretto - Un Raffaello?

Lo studio è vastissimo. Ha due cavalletti, due grandi fastose tele del « Bassano » attendono che il comm. prof. Cussetti si accinga a restaurarle. Tutt'intorno alle pareti sono altri telai ma non i dipinti volti verso il muro, ed in tal modo conservano l'incognito. In questo studio posto all'ultimo piano della casa numero 24 di via Sant'Anselmo, sono passati numerosi capolavori d'arte che il tempo aveva deteriorato, che inabili ritoccatori avevano falsato e che qui hanno ritrovato il primitivo splendore. Il locale si può considerare una clinica nella quale entrano o-

Il « Mancini » colpito da schegge durante un'incursione aerea.

pere d'arte malate e ne escono guarite.

Lo scorso anno è stato portato qui in pietosissime condizioni un quadro del Mancini. Una bella testina di donna, dai tratti ancora infantili, dall'occhio lacrimoso e dal volto soffuso di un'accorata mestizia. Essa culla una bambola. E' indubbiamente uno dei più bei dipinti del Maestro; sempre dell'epoca napoletane. Il quadro era stato affidato proprio dove era dipinto il volto della donna, e in alcuni punti la tela mancava. Quel « Mancini » era una vittima di guerra! Ricordiamo di averlo veduto nella sala presidenziale dell'Ospedale di San Giovanni; e proprio durante una delle prime pirotecniche incursioni aeree inglesi su Torino una scheggia, dopo di aver forato il tetto dell'Ospedale, era andata a rovinare il quadro.

Prima di iniziare la cura il prof. Cussetti ha dovuto procedere ad un'operazione chirurgica: rintelare il dipinto, ritirare fino al perfetto combaciamento i brandelli, e procedere all'innesto, od al trapianto, per mantenerci in termini clinici, dei pezzi mancanti. Dopo è cominciato il ritocco pittorico e la fotografia che pubblichiamo ci risparmia di dire con quanta abilità caso è stato portato a termine.

Chi ha assistito al restauro del famoso « Aprile » del Fontanesi, che si trova alla Galleria Civica, si è reso conto di quali e quante difficoltà sappia superare un artista che al pari del prof. Cussetti conosce a fondo il suo mestiere. Il povero « Aprile » era più che screpolato; la pittura si staccava addirittura dalla tela come l'intonaco da un muro fradicio.

Fontanesi, lo scrupoloso di sè...

Fontanesi — ci diceva un suo caro allievo, il vecchio pittore Follini, — non era mai contento delle sue opere, quando aveva ultimato un lavoro che agli altri sembrava un capo d'opera egli torceva la bocca, spalmava sulla tela uno strato di gesso e colla e dopo questo insonorabile atto vi ridipingeva sopra un altro paesaggio. Questi strati sovrapposti non potevano resistere al tempo ed il Cussetti ce ne ha dato la dimostrazione più lampante. Ci ha mostrato una copia in piccolo che egli ha fatto dell'« Aprile » usando lo stesso procedimento di preparazione del dipinto, usato dal grande Maestro, ed ora quel quadro, che forse un giorno qualcuno vorrà scambiare per un autentico Fontanesi, si presenta tutto screpolato. Lo « Aprile » presentava cinque strati di colore che avevano acquistato una consistenza cristallina. Fu necessario trasportare pezzo per pezzo il dipinto su di una nuova tela. Se si pensa che il quadro misura tre metri di larghezza si può avere un'idea delle difficoltà di una simile operazione.

E' al dott. Viale, il direttore della Civica Galleria che si deve se le opere del Fontanesi, come pure molte altre tele di grandi maestri, sono state convenientemente restaurate prima che fosse troppo tardi intervenire per conservare alla città un patrimonio artistico di indubbio valore.

Il prof. Cussetti fu un allievo del Gastaldi e del Gamba, lavorò nello studio di Rodolfo Morgari, ma ad indirizzarsi al restauro lo indusse la sua presenza a Palazzo Reale a fianco dell'architetto Stra-

Un ritratto attribuito a Raffaello, prima e dopo i restauri.

sembianze imprese dal grande maestro di scuola [illegible] tornarono alla luce per opera del Cussetti.

Tra queste fotografie di quadri, sempre in doppia copia — una prima, l'altra dopo la cura — c'è anche quella di una bella tavola del Perugino, una testa del Giorgione, una tela del Correggio; una Madonna col bambino di Macrino d'Alba; le figure del gran politticco di Defendente Ferrari ora del Museo Civico di Vercelli, e una magnifica Madonna di Hans Baldemg Grieu, che un tempo era stata applicata quale sovrapposta. Questi ed altri capolavori sono passati per le mani di questo modesto artista che con tanta scrupolosa cura, preoccupandosi di non mai alterare con eccessivo ritocco, ha ridonato a gallerie pubbliche e private tante opere condannate a scomparire. Quali le cause dei deterioramenti? Sono infinite. A volte le condizioni delle tele o delle tavole su cui sono i dipinti; lo strato di preparazione, l'umidità, le intemperie a cui occasionalmente si sono trovate esposte; perfino gli scarafaggi sono a volte dei nemici terribili: rosicchiano in profondità a dipinti. Anche certi impasti di colore; certe biacche che si anneriscono col tempo, le vernici; tutto concorre a far sbocciare malattie che poi vengono più o meno ben curate dai singoli specialisti.

u. p.

Il Castello di Rivoli dipinto da Giovanni Paolo Pannini.

Torino Sabauda per il genetliaco del Re

Oggi il Re compie 72 anni. Ma per le vie di Torino non sfilano in parata reggimenti; quest'anno è una festa più raccolta e severa. I soldati stanno affermando con le armi la grandezza del loro Sovrano. E tutti — combattenti e lavoratori — siamo stretti con il pensiero intorno al nostro Re, sentiamo il Suo destino sempre vittorioso più che mai unito al destino della Patria.

Una Messa a Palazzo

Questa mattina alle ore 11, nella Cappella di Palazzo, monsignor Bosia, Prefetto della Reale Basilica di Superga, ha celebrato una Messa per la ricorrenza del 72° compleanno del Re. Tra gli assistenti era, con gli altri Cappellani Reali, il can. Rissa, custode della Santa Sindone. Erano presenti quasi tutti i membri della Corte nobile. Si sono unite alle preghiere i bimbi dell'Asilo infantile Vittorio Emanuele, cui il nostro Sovrano provvede i mezzi di vita.

Il Cardinale alla funzione per il Re Imperatore

Alla funzione che verrà celebrata stasera, alle ore 17,30 nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, nella circostanza del genetliaco di S. M. il Re Imperatore, sarà presente il Cardinale Arcivescovo.

Prima del canto del *Te Deum* Mons. A. Gambaro, professore della Facoltà di Magistero, terrà un discorso.

Seguirà la benedizione pontificale impartita dall'Arcivescovo.

Il Federale visita la sede dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra

Questa mattina il Federale ha visitato, a Casa Littoria, la sede dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra. Ricevuto dalla Fiduciaria dei Fasci femminili, dalla signora Tina Calabria, delegata provinciale, dalla signora Pistone, vice-delegata, dalla Medaglia d'oro Inse Boselli Bonini e dall'avv. Ernesto Cazzola, consiglieri dell'Associazione, il Gerarca, dopo assersi soffermato nelle varie sale, è stato salutato, nell'ufficio di direzione, da numerose madri, mogli e congiunti di Caduti che han voluto essere presenti alla visita. Franco Ferretti ha loro rivolto brevi parole, esaltando il sacrificio non vano dei gloriosi Caduti che, in quattro guerre, con l'offerta suprema della vita, hanno innalzato la Patria a dignità imperiale. Sacrificio — ha aggiunto il Federale — che non sarà mai dimenticato dagli italiani di oggi e delle future generazioni: i Caduti per la Patria marciano oggi in testa ai nostri legionari, guida luminosa, esempio purissimo di eroismo e di dedizione assoluta. Gli italiani si renderanno degni di loro, custodendone gelosamente il ricordo nel più profondo del cuore.

Il Federale ha concluso le sue parole ordinando il saluto al Re Imperatore e al Duce.

L'Anno accademico al Pontificio Ateneo Salesiano

Dopodomani 13 corrente, alle ore 15, avrà luogo nell'Istituto Conti Rebaudengo, in piazza Rebaudengo, la inaugurazione dell'Anno Accademico del Pontificio Ateneo Salesiano.

Parlerà il prof. Agostino Pugliese, Decano della Facoltà di Diritto Canonico, sul tema: *La Politica del Pater Noster*. Egli illustrerà le idee politiche e l'attività diplomatica di San Giovanni Bosco come omaggio del Pontificio Ateneo Salesiano nel centenario della opera del Santo (8 dicembre 1841 - 8 dicembre 1941).

Giudice di Novara destinato a Torino

Abbiamo da Novara:

E' stato destinato alla sede di Torino, alla sezione di Tribunale presieduta dal cav. uff. Fontana, il Giudice di sorveglianza e Giudice istruttore presso il nostro Tribunale cav. dott. Marcello Giustiniani, dotto ed attivissimo magistrato, il quale godeva tra noi molta stima e simpatia.

Un Concorso nel Ministero della Marina

Il Ministero della Marina ha indetto un concorso per esame a 60 posti di contabile (grado XI, gruppo B) nel personale dei contabili della R. Marina. La domanda in carta da bollo da L. 6, corredata dei prescritti documenti, dovranno pervenire al Ministero predetto (Direzione generale del Personale Civile e degli Affari Generali - Divisione personale [illegible] non oltre il sessantesimo giorno dalla data di pubblicazione del decreto di bando sulla « Gazzetta Ufficiale ».

Autoservizi per Pino

Da domenica scorsa è stato ripristinato il servizio festivo tra Torino-Pino Torinese e viceversa.

Il "Villaggio del Soldato,,

Oggi, alle 16,30, viene inaugurato al Giardino della Cittadella il « Villaggio del Soldato », realizzato dal Dopolavoro Provinciale per i nostri valorosi combattenti. Le nostre foto mostrano due padiglioni del ritrovo, mentre ancora si lavora per la rifinitura.

CRONACA SENZA COLORE

Frazioni e moltiplicazioni

Il nostro solito padre esce di casa con il solito figlio e, come al solito, ne approfitta per istruirlo.

— Oggi — gli dice — ti parlerò del commercio, attività molteplice per la quale il genere umano si affatica, prospera, si odia ed uccide. Non sembra, ma qualsiasi negoziante odia profondamente chi si affaccia nel suo negozio. Infatti, obbedendo agli alla legge della *domanda e dell'offerta*, non appena sospetta che il cliente ha proprio *bisogno* di quella certa merce, gliela rincara, mentre, se non avesse bisogno gliela venderebbe magari a prezzo di fallimento.

— Papà, che cos'è il fallimento?

— Era un curioso fenomeno di tempi lontani, per cui il commerciante non più in grado di pagare i suoi creditori, cessava dal commerciare per tutta la vita, rompendo addirittura la banca dietro la quale negoziava (donde *bancarotta*). La famiglia, ridotta alla più squallida miseria, si disperdeva, i maschi emigrando, le femmine ritirandosi in convento tra ululati e strappo di capelli, per trascorrere il resto della loro vita in lavori pesanti e preghiere espiatorie. Il fallito arrossiva di vergogna e si macerava nella penitenza, fatto segno all'universale disprezzo. Ingentilitisi i costumi, il fallimento si trasformò, da disgrazia irrimediabile, in incidente, ed anche in industria. Si racconta di abrei — Lidi ed assimilati — i quali, nello stringere insieme una società, furono così avvertiti da porre questa tra le varie clausole del contratto: « In caso di fallimento, gli utili si divideranno a metà ». In seguito il fallimento non ha più seminato lagrime in grembo alle famiglie, nè le ha disperse; il fallito ha potuto riprendere tranquillamente la propria attività o mutarla, talvolta venne anche nominato cavaliere se non era già commendatore.

— Allora, papà, noi viviamo in tempi felici.

— E' per l'appunto il che vorrei arrivare. Ricordati, in ogni caso, che il vivere, cosa dono di Dio, è sempre una grande meraviglia e guai a chi non lo apprezza in senso felice. Ora devi sapere che anticamente i commercianti erano così cattivi da considerarsi vicendevolmente in cagnesco e da farsi del male attraverso la concorrenza reciproca, brutale determinatrice dei prezzi minimi. Oggi vigevano ogni dettaglianti, secondo la sua coscienza, stabilisce il prezzo giusto, esasperandolo fino al millesimo. Osserva tu per esempio quel cartellino che dice: « Tre dadi di pollo, Lire 1,15 ». Che cosa ne deduci?

— Che il brodo di dadi non mi piace.

— Prova invece a dividere per tre - Lire una - virgola - quindici centesimi. Ne deburrai che ciascun dado ha fissato il proprio prezzo di vendita in centesimi 38,3333.... Nè si può spingere oltre la frazione senza complicare i conti.

Padre e figlio camminano lungamente in silenzio, poi il padre riprende, ma come parlando a se stesso:

— E' anche vero che i dadi di pollo comperati in scatole da cento vengono a costare soltanto venti centesimi l'uno, ma questa è un'altra storia.

Ancora sulle barbe

Come i nostri lettori ricorderanno, il nostro solito padre aveva promesso al solito figlio, di raccontargli ancora dei gustosi aneddoti sulla barba, e non mancò di farlo, leggendogliene addirittura uno nella seguente misura da lui gentilmente trasmessaci:

« In quei tempi, Baldovino II, futuro re di Gerusalemme ma soltanto conte di Edessa, aveva delle gravi note finanziarie, perchè il soldo delle truppe eccedeva le sue risorse. Ora, egli aveva sposato la principessa Morfia, figlia del sire di Malatia, l'armeno Gabriele, e Gabriele era ricchissimo. Per uscire dall'imbarazzo, messosi d'accordo con i cavalieri suoi, andò, con la loro scorta, a trovare il suocero. Il brav'uomo, felice di vederlo (perchè Baldovino II era il più perfetto tra i mariti) lo accolse teneramente, lo abbracciò, diede banchetti, l'alloggiò dal suo meglio, Baldovino restò lunghissime a Malatia. Cognato e genero erano i migliori amici del mondo. Un bel giorno, mentre essi chiacchieravano affettuosamente nel palazzo, ecco i cavalieri di Baldovino presentarsi in corpo e delegare un oratore (beninteso, il tutto d'accordo con Baldovino) per esigere il pagamento degli arretrati, o la consegna immediata del pegno promesso. Alle domande inquiste di Gabriele, Baldovino confessa con imbarazzo di avere giurato ai suoi cavalieri di farsi tagliare la barba, ove non fosse stato in condizione di pagarli. Nell'udire queste parole, l'accellente Gabriele poco mancò non cadesse all'indietro, perchè gli Armeni come i Greci solevano conservare la propria barba più abbondante che possibile, e considerevano disonorevole farsene strappare sia pure un pelo. Baldovino prega i suoi cavalieri di concedergli una nuova proroga. Ma rifiutano: o i soldi, o la barba. La scena fu rappresentata così bene che il povero armeno si offrì di versare i 30.000 besanti necessari a placare gli scontenti (qualche cosa come tre milioni delle nostre lire) non senza far giurare a suo genero di non impegnare mai più — mai più! — la sua barba, ciò che — dicono le antiche cronache — Baldovino giurò ben volentieri ».

Non fate previsioni

Non fate previsioni, mica per altro, perchè potreste sbagliarvi e dopo restereste male. La logica è talvolta una giovinastra capace di andarsene alla ventura. Seguite con me questa semplice, frivola ma istruttiva.

Un giorno qualunque. Una graziosa signorina, giovane, elegante guarda amorosamente e saltuariamente verso il cielo, mentre procede a passettini frettolosi e scura in viso. Finalmente si rischiara e si arresta. Staglista nell'azzurro, i suoi occhi hanno incontrato una formaia del tram.

Poichè la signorina è graziosa, due uomini la guardano. Sono due uomini seri e perciò, dopo il primo sguardo, non insistono. Ma hanno pure l'anima allegra e uno fa, sottovoce:

— Scommetto che attende il tram N. 15.

— Da che cosa lo deduci? Dal colore dei capelli?

— No, me lo sento.

— Scommettiamo che non è vero?

Poichè sulla stessa linea passano pure il 6, il 16 e il 21 la signorina è data a 3 contro uno.

Passa il 21 che la signorina trascura, il 15 a cui volta le spalle.

Il signore che se lo sentiva, gongola.

Ecco il 6, considerato dalla signorina con un [illegible] di [illegible].

La [illegible] è vinta. Quando si dice l'intuito.

— Un momento — fa l'altro — vediamo che cosa succede con il 15. Può anche darsi che la signorina, invece del tram, aspetti un uomo o una amica.

Infatti, ecco il 15 lasciato passare come gli altri.

Per farla breve, logica e intuito avevano sbagliato in pieno. La signorina aspettava addirittura il numero 8 e, chi lo sa per quanto tempo ancora, se i due uomini seri, decisi a chiarire i loro dubbi, dopo averla interrogata discretamente, non la avessero avvertita che il tram N. 8 passava da un'altra parte.

Però, intendiamoci, se volete fare previsioni, io appartengo alla categoria dei tollaranti, e amici come prima.

Ant.

Tutto fumo e niente legna

Nell'ottobre scorso Giuseppe Orecchia fu Domenico e Teresa Fontana fu Attilio al sentirsi proporre dal quarantaquattrenne Carlo Bracco fu Cesare, che essi conoscevano soltanto di vista, l'acquisto d'una partita di legna da ardere, consistente in ritagli e spezzoni di tavole, ch'egli diceva di aver ordinato presso una ditta edile nei cantieri della nuova Fiat a Mirafiori, l'Orecchia e la Fontana abboccarono e consegnarono al Bracco, in prima [illegible] la somma di 100 lire. Poi si disposero ad aspettare la legna, la cui consegna avrebbe dovuto essere in giornata. L'aspettano ancora: è prima arriverà il sole dall'estate a riscaldarli che quella legna. Denunciati per truffa, il Bracco, che è un pregiudicato, ne confessa, è stato condannato dal Pretore cav. Scarpelli a 8 mesi di reclusione e a 1400 lire di multa.

Non si può più andare in auto ma c'è ancora chi ci va sotto

Stanotte verso le ore 1,10 veniva ricoverato in [illegible] al vecchio S. Giovanni tale Giovanni Bisoglio, di 55 anni, abitante in via del Mille 48. Il Bisoglio percorrendo in bicicletta corso Regina Margherita veniva investito dall'automobile 1066-T.A. e riportava ferite varie al viso e alla spalla sinistra.

Preso a cornate da una mucca inferocita

Tale Giuseppe Botto fu Celestino, di 64 anni, abitante nella nostra città, ieri pomeriggio veniva medicato all'ospedale dalle Molinette per ferite che gli sono state giudicate guaribili in 15 giorni. Il Botto, mentre attraversava una via di campagna, nei pressi della cascina Vanchiglia, veniva preso a cornate da una mucca inferocita. Certo avrebbe potuto accomodargli di peggio...

Gli inverni senza freddo

Curiose constatazioni storiche

L'estate di San Martino si è avuta ancora con delle limpide bellissime giornate, anche se il freddo si è fatto sentire. Ma il significato di estate dato a questo periodo, precedente e seguente il giorno di San Martino, undici novembre, non è quello di calda: infatti l'origine dell'estate di San Martino è nel fatto, che in quei giorni, pur essendo lieti e inondati di sole, faceva un freddo intenso, sicchè il soldato Martino avendo visto un povero vecchio tremante di freddo, tagliò in due parti il proprio mantello, ed una la diede al povero perchè si difendesse dal rigore del tempo e l'altra la tenne per difender se stesso. Se qui giorni fossero stati caldi Martino non avrebbe donato il suo mantello, perchè non ve ne sarebbe stato bisogno. Tuttavia la storia registra numerosi inverni in cui non si ebbe freddo sensibile, ma la temperatura si mantenne mite e passabile.

Nel 1172 la stagione invernale fu talmente mite che le piante misero le gemme e le foglie in gennaio. Nel 1289, secondo le registrazioni degli storici, l'anno non ebbe inverno. Nel 1538 a gennaio i giardini pubblici di Torino e d'altre città erano in fiore come in maggio. Nel 1572, 1609, 1613 1617 l'inverno fu mitissimo e nel 1659 non si ebbe nè gelo nè neve. Nel 1692 nell'Europa centrale e in Germania non si usarono le stufe. Ancora dice la storia che negli anni 1781, 1807, 1822, 1866, 1882 l'inverno non si sentì affatto e sembrava una primavera. E' vero che per contro si ebbero degli anni in cui gli inverni furono terribili: ma ciò non toglie che vi sia la possibilità di vedere degli anni senza freddo.

Cade dal tram

All'Antaneria Martini è stata medicata di escoriazioni alla mano sinistra guaribili in 8 giorni, l'operaia Letizia Rava fu Battista, di 50 anni, abitante in via Cera 16, la quale scendendo da un tram della linea n. 3 mettendo un piede in fallo è caduta.

Colpito da un sasso

Al vecchio 8, Giovanni Ieri sera è stato medicato per ferita al cuoio capelluto guaribile in 7 giorni certa Giulio Barinotto di Giovanni, di 30 anni, abitante in via 8. Giulia 30 il quale, mentre percorreva in bicicletta via Monte Rosa veniva colpito alla testa da un sasso lanciato da un gruppo di ragazzi che si trastullavano.

Si aggrappa al tram e cade

Ieri pomeriggio il dott. Siriano ha medicato e ricoverato con prognosi riservata all'ospedale Mauriziano il ragazzo Giovanni Settimo di Pietro, di 13 anni, abitante in via Cuneo 44. Egli presentava la commozione cerebrale riportata per essere caduto in via Antonio Cecchi nei pressi di via Cigna da un tram della 8a linea al quale si era aggrappato.

Un arresto

Il Commissariato di P. S. di Borgo Po ha proceduto all'arresto del manovale Giacomo Bonino fu Michele abitante in corso Italia Belle 83, un pregiudicato il quale non ha voluto pagare una contravvenzione ai regolamenti municipali e deve perciò scontarla coi carcere.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	25	30
MILANO	96	97	11

IL SOLE sorge domani mercoledì 12 novembre (7,15-17) alle ore 6,31; tramonta alle 16,5. La LUNA tramonta alle 14,30. Domani 12 ore 6,55 ultimo quarto della luna.

L'OROSCOPO DEL 12. — Cinque cattive configurazioni lunari di prim'ordine una giornata fortemente agitata. L'azione maligna degli astri sarà soprattutto sensibile nel pomeriggio e alla sera; renderà difficili gli affari, provocherà liti, dissapori e incidenti. Converrà controllare i nostri impulsi.

MARCO SINGATO

TESSERAMENTO. — Entro il giorno 15 ritirare le carte e prenotarsi per le patate.

I SANTI DEL 12. — S. Renato, S. Aurelio, S. Cunigerto.

FUNZIONI DEL 12. — S. Lorenzo, ore 9, Messa all'altare di San Gaetano, cornetino, benedizione; 18,30 esposizione del SS., benedizione. - S. Teresa, ore 7, Messa, ricoverino, benedizione in onore di S. Giuseppe. - S. Giuseppe; 7 Messa e funzione a S. Giuseppe; ore 8 e 17,45 novena alla Madonna della Salute.

Gran Madre di Dio: ore 10, Messa celebrata dal Cardinale Arcivescovo nel 100° anniversario di fondazione del Corpo dei Vigili Urbani.

FIERE DEL 12. — Scioltes, Cumiana Montcalvo, Cherasco, Ponte S. Martino, Regnolo Piemonte, Cuva, Mallè, Novello Monchiero.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 5 nov. Figure prevale quella delle con 11 numeri (55-56 Bari, 17 Cagliari, 35 Firenze, 49 Genova, 4 Napoli, 53 Palermo, 44-69-71-17 Venezia). Seguono: 12 e 11 con 6 numeri, 11 e 8, 11 e 4 e 11 7 con 5; 11 e con 3, 11 e con 3. Ambo doppio 47-69 Genova e Napoli. Ritardi dopo l'estrazione del 5: Bari, 73 da 100 estr., 23 da 87, 14 da 76, 13 da 65, 38 da 45, 15 da 60, 71 da 52, 43 da 90. Cagliari: 66 non ancora estratto, 76 da 67, 13 da 55, 69 da 66, 81 da 54.

Enzo è un po' gracilino...

Prodigiosi effetti di un tonico ricostituente

— Un tonico — ricostituente eccellente — spiega Giorgio A., verniciatore in stoppino), alla moglie dell'amico Enzo, uscire la una della cittadina che esporta in tutto il mondo un celebrerrimo prodotto ipicamente torinese. Da quando lo prendo, mi sento un altro.

Detto fatto: anche Enzo deve diventare un altro. Sua moglie, verso all'amico misteriosissimo l'importo.

— Se farò fare due bottiglie — dice Giorgio incassando — una la darò a voi.

E quando la donna va e la trovano la bottiglia compare tricotalmente sul desco familiare.

— Due cucchiai prima di mangiare — ordina la moglie.

— Oooh!

Enzo fa, infatti la grassa non eguaglia e offre la ottone sul colletto, in pantofole e vestaglia imbottita, rifiuta di obbedire.

— Ti farà bene. Prova.

— No.

Non c'è verso. La bottiglia rimane tappata, atmosfera plumbea. Resistenza dell'uscire gracile. Giorni di tristezza e botte contegnali.

— Prendila. Ormai è pagata. Puoi almeno assaggiarla, no?

— No, io non prendo ricostituenti.

— Ne hai tanto bisogno.

— Come?

Insomma una vita d'inferno a causa di questo bottiglione che campare ad ogni mezzogiorno al centro della tovaglia di casa S.

— Non voglio più vederlo — grida l'uscire — lo spacco.

Ne farebbe di spaccarlo, approfittando di un momento di disattenzione della consorte, lo porta al laboratorio chimico della ditta dove è occupato.

— Una soluzione porcheria — è la risposta dell'uomo in camice bianco — C'è un po' di china allungata con acqua, sì. Con acqua.

* * *

Ne è nata una grossa tragedia. Atto primo: crollo dell'amicizia fra i verniciatore e l'uscire; quest'ultimo accusa il primo di mistificazione; di aver voluto truffare la di lui consorte. Atto secondo: il verniciatore s'stoppino protesta; dice che lui non ne sa nulla. Sarà chi glielo ha preparato. Oppure... Atto terzo...

Sembra che la moglie del verniciatore abbia operato un travaso di liquido a favore del proprio consorte che aveva la sua bottiglia di tonico-ricostituente quasi vuota; sembra, perchè non ci sia con precisione. Frattanto l'invenzione del prodigioso liquido protesta; protesta il chimico che ne ha fatto l'analisi e protestano gli inquilini della casa di una via nei pressi di Porta Nuova, che sono stati svegliati ieri verso l'una di notte a causa di una baruffa sorta fra il verniciatore e l'uscire venuto a «chiarire» la faccenda. L'uscire racconta a tutti il fatto; a tutti quelli che incontra. Stamane ha incontrato nel leggendo queste righe, protesterà?

Alla Facoltà di Magistero

Domani 12 novembre, alle ore 8, avrà luogo l'esame di concorso per l'ammissione alla Facoltà di Magistero. Sedi di esame per tutti i corsi di laurea e di diploma sono l'R. Istituto Tecnico Industriale « Plerino Delpiano » e l'annessa Scuola di Avviamento professionale « E. Schiapparelli ». I candidati, che ammonano a 1900, dovranno trovarsi: da Abbiadati Lino a Cagliero Mario in via Rosmini 13; da Cagnazzi Livia a Maggi Anna in corso S. Maurizio 6; da Maggiora Aida a Zunino Giovanna in via G. Ferraris 1.

Radioconversazione alle truppe

Giovedì 13 novembre, alle 16, all'inizio dell'ora del soldato, il tenente colonn. Arturo Marpicati, capo dell'Ufficio propaganda della IV Armata, parlerà dalla stazione di Roma sul tema: *Le modeste considerazioni del fante.*

Denunce di frigoriferi

La ditta alimentaristra al dettaglio, comprese i salumieri, sono invitate a denunciare all'Unione fascista dei Commercianti (Palazzo Cavour, via Cavour 9) entro il 12 corrente, i frigoriferi esistenti nella loro azienda, la capacità dei medesimi e il numero delle macchine affittatrici.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 10 corr.:

Alba Giuseppe, pensionato, Costa Orsolina.

Ahsona Giulio, impiegato, Tavallo Giuseppina, sarta.

Amberti Giovanni, sbastore, Pisco Maddalena.

Arlo Michele, operaio, Biondani Attilia, domestica.

Battist Giuseppe, operaio, Marchetto Lelia, operaia.

Bergoni Ercole, elettricista, Bombara Maria, operaia.

Butrera Natale, tipografo, Ianelli Ines.

Bosco Ignazio, tranviere, Rocchia Lucia, capo sellaia.

Bruno Sebastiano, operatore, Cavalieri D'Oro Italia, ricamatrice.

Nicol Emilio, operaio, Bonfiano Rosa, operaia.

Orlando Ettore, impiegato, Chiono Giovanna, impiegata.

Orso Lorenzo, impiegato, Marchini Maria, impiegata.

Pagni Virgilio, sottuff. R. E., Ciabergia Margherita, sarta.

Savoia Vittorio, meccanico, Pellotti Camilla, filatrice.

Verra Domenico, elettromeccanico, Gilmonte Bianca.

Vietor Gualtiero, impiegato banca, Giamana Elisabetta, insegnante.

Ciari Enrico, fabbro, Tirone Paola, casalinga.

Ferrero Giovanni, calzolaio, Carello Margherita, casalinga.

Gattino Eugenio, disegnatore, Bertolot Lina.

Ghisetta Giuseppe, carrettiere, Bonda-lesio Gemma, sarta.

Grosso Aldo, Parma, impiegato, Fellano Flora.

Guerrieri Lino, infermiere, Galdi Maria, pettinatrice.

Guido Riccardo, tipografo, Zanotti Amalia.

Marzella Virgilio, tornitore meccanico, Seggio Tarmine, tessitrice.

Molfierno Federico, custode, Perino Margherita.

Pistino Giuseppe, meccanico, Gerino Amelia.

Rigetto Sperindio, calzolaio, Gialli Agnese, operaia.

Rosina Cino, uff. R. E. in S.P.E., Fabro Margherita.

Rossi Aldo, meccanico, Abora Evelina, commessa.

Rovellasca Catenino, giornalaio, Crespi Margherita.

Sono nati

Nascite denunciate il 10 corr.:

Bongiovi Maria, Carissa Alessandra, Rosso Carla, Zucchetto Maria.

Olivieri Salvatore, Gambolo Francesco, Campanini Giovanni, Vitino Mario.

Marchisio Renata, Alberea Raffaella, Sosso Giorgio, Viemmini Anna.

Vietti Maria, Violino Ettore, Grasello Germana, Pagamarelli Bruna, Boccasso Michele, Terraro Carla, Donatello Giovanna, Vitiello Renata, Casolaa Giancarlo, Carletti Eugenio.

ONORIFICENZA

Il Comm. Paolo Miretti è stato nominato Gr. Uff. della Corona d'Italia per l'attività svolta come industriale, Podestà di Rubiana, ove ha realizzato l'acquedotto e, come componente di Commissioni Comunali, di Enti Sindacali, del Partito, di beneficenza e di istruzione. Al camerata vive congratulazioni.

Bollettino demografico DI TORINO

10 Novembre 1941-XX

NATI	22
MORTI	25
MATRIMONI	30

STATO CIVILE

10 Novembre 1941-XX

Garbarogllo Bartolomeo fu Antonio, a. 69, da Nizza Mont., operaio, v. Carmagnola 3 - **Beppo Giuseppina** m. Galvagni, a. 73, da Riva di Pinerolo, casalinga, c. G. Lanza 94 - **Tassino Franco** di Cilario, m. 11, da Torino, corso Emilia 7 - **Tarello Giovanna Adele** vedova Stellatano, anni 68, da Torino, casalinga, via Garibaldi 9 - **Jarach Jacob** fu Eugenio, anni 60, da Torino, rappresentante, c. Duca di Genova 1 - **Pallestrino Carlo** fu Lorenzo, a. 62, da Alessandria, pensionato, v. Sacchi 4 - **Cinotti Maria** v. Barberis, a. 78, da Torino, casalinga, v. S. Ant. da Padova 14 - **Margaria Odoardo** fu Vincenzo, a. 84, da Rivoli, pensionato, v. Stradella 191 - **Carmona Eugenia** v. Fazzi, a. 81, da Portoferraio, pensionata, c. Mimosalleri 266 - **Rapallino Alberto** v. Gandia, a. 26, da Cirtano Mont., casalinga, v. Cappello 20 - **Balandin Bruna** di Ugo, m. 9, da Torino, v. Lodi 29 - **Rastelli Berthara** m. Rapelli, a. 56, da Cellio, casalinga, p. Carignano 2 - **Vagina Marco Carolina** v. Vaglio, a. 79, da Vaglio Pedemonte, casalinga, v. Migliara 7 - **Bottino Clara** v. Quartero, a. 67, da Cocconato, casalinga - **Carnevalino Giovanni** di Giuseppe, a. 78, da Villafranca Sabauda, barcaiolo - **Vanoi Michele** fu Giuseppe, a. 84, da Ossana, pensionato - **Bellino Ida** m. Fiorito, a. 34, da Cirià, casalinga - **Senora Trimquillino** fu Gaetano, a. 74, da Nizza Lomellina, falegname - **Ghetta Adele** v. Riviera, a. 61, da Torino, casalinga - **Barione Bruno** di Pietro, a. 23, da Oraglia, muratore - **Mina Domenico** v. Minasa, a. 52, da Polirna, tessitrice - **Mattana Stefano** fu Luigi, a. 57, da Canale Mond., pensionato - **Manni Vittorina** fu Luigi, a. 32, da Castellamonte di Ivrea, impiegato - **Ghietti Carolina** v. Giampa, a. 67, da Torino, casalinga - **Vaglieri Luigia** v. Rinaldi, a. 83, da Orbiello, casalinga - **Rossetti Ovidio Vincenzo** fu Ignazio, a. 75, da Torino, parrucchiere - **Bonaglia Giulio** fu Giuseppe, a. 61, da Torino, muratore - **Perroglio Emilia** di Giuseppe, a. 24, da Rivalba, sarta.

Distribuzione buoni metano

A precisazione di quanto comunicato in precedenza, il Consiglio Provinciale delle Corporazioni specifica che gli autocarri e motocarri a metano, ai quali la licenza di circolazione è stata rilasciata dall'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e del trasporti in concessione per il ritiro dei regolari buoni metano, devono presentarsi all'« Agenzia AGIP », corso Re Umberto 7, nei giorni 14 e 15 corrente.

Seguendo la Cronaca

ARTICOLI PER REGALO
Le più belle novità
sono arrivate per voi
da BIANCHI
dove troverete [illegible] il regalo più adatto per le persone che vi stanno a cuore.
da via XX Settembre a via Vietti.

TAPPEZZERIA in CARTA
[illegible] diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Ca Giordà): Ore 21: « Di girò » di V. Tieri.

CHIARELLA (O.): operetta De Ricardo Gandolfi: ore 21: « Addio giovinezza! » di G. Forzi.

CARIGNANO: ore 21 Riviste Tarantino D'Alberti « Tutto da rifare ».

MAFFEI: 17 e 21,30 Ca « Tutto roba » « Quel bastimento carico di... » con Mirella, Vando, Kelly e 12 Ballate.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Amore imperiale » con Luisa Ferida, Claudio Gora, L. Nucci Orario: 16,10 - 17,40 - 19,50 - 22.

AMBROSIO: « Il giardino dell'obice » Marlene Dietrich, Charles Boyer.

CORSO: « L'avventuriera del piano di sopra » Vittorio De Sica, Calamai. 15

AUGUSTUS: « Il marito » Nazzari, Lotti.

V. EMANUELE: « Lilla bianco » (1ª visione); nella scena « Spadaro che la sua nuova formazione ».

SALEO: « Nozze di sangue » (Giachetti, Feridi). F.p. «Bazar sempre a colori.

IDEAL: « L'ombra dell'altra » di Willy Rossi e Comp. Riviste Tesia.

STATUTO: «Pia de' Tolomei» con Germana Paolieri e Carlo Tamberlani.

ALPI: Notte di fortuna (De Filippo).

NAZIONALE «Intermezzo» (L. Howard)

MAFFEI: « Notte di nozze » e rivista « Quel bastimento carico di... ».

MASSIMO: « 7 anni di guai » Enne Moser, Clara Tabody, Theo Lingen.

ELISEO: « Amanti » Pierre Blanchar, Florelle, Michel Simon, Arletty.

SUPERGA 2 film: « Congo Express » e « Il sentiero della vendetta.

D. ALBERTO: « A nord di Sciangai.

BERNINI «Come Margherita Gautier».

FORTINO: «

Un racconto di Mario Ferrigni

C'è qualcosa nei suoi occhi...

All'alba di un giorno di ottobre del 1919, una nave svedese salpava dal porto di Pietroburgo per Oslo: era carica di gente fuggiasca dalla Russia, dove la rivoluzione bolscevica faceva strage di borghesi di nobili e di sacerdoti; e in genere di quelli che potevano essere stimati « servi dello zar ». Dei militari ancora era incerta la sorte. In quel triste carico di gente che di ricchezze goduta non aveva più che i bagagli raccolti a stento e messi in salvo in affannosa fretta, si ritrovavano membri staccati di famiglie disperse o massacrate: molti si conoscevano fra loro, ma l'angoscia della sorte scampata e quella dell'ignoto avvenire, appannava di sconforto e di tristezza i loro sguardi sfuggenti: forse più tardi si sarebbero riconosciuti e salutati; ora ciascuno era ancora chiuso nel penoso della propria salvezza. Anche il conte Sergio Karenin, un signore alto, sottile, pallido, coi capelli d'un biondo cinereo striati di fili argentati, che ricontava con inquietudine i suoi venti fra bauli, valigie, sacche, coperte e buste, nel quali aveva chiuso tutto quello che di necessario e di prezioso era riuscito a farvi entrare nelle ore dell'ultima notte. Erano con lui un bambino che gli stava stretto al braccio, ed un altro piccolino (avrà avuto cinque anni) che si teneva attaccato al braccio della zia Anna, la sorella del conte. Avevano tutti e quattro l'aria smarrita e trasognata di chi ha vissuto giorni e settimane di angoscia mortale e si trova incredulo ancora, sulla via della salvezza. Il vapore filava sulle acque tranquille del golfo di Finlandia e delle brume schiarite dal sole nascente svanivano sulla costa i profili delle case, dei campanili, delle cupole, delle sagome dure delle fortezze. Il vecchio signore, che aveva fatto cenno alla sorella di volgersi a rivedere la terra fuggente, alzò una mano in un gesto di saluto, stanco e desolato, mormorando « addio, vecchia Russia »; e nelle parole doveva aver messo la pena di un saluto senza ritorno, poichè due lacrime silenziose gli rigarono le gote smunte. Ma ai rivolse ai bambini (il maggiore non poteva avere più di otto anni) e si fece forza per sorridere e dire « ma siamo salvi »; e guardò i figlioli con tenerezza e la sorella, che faceva loro da mamma, con affettuosa riconoscenza. Lasciava la sua casa, la sua villa, le sue terre, tutti i ricordi di una vita dolorosa: i sepolcri dei suoi cari, e la tomba recente della sposa che aveva amata, nei pochi anni, appena dieci, trascorsi con lei...

Poi, avevano viaggiato tanti giorni: fino a Oslo, e poi a Rotterdam, e poi a Lisbona, e poi a Napoli; e di là si erano diretti a Roma dove si erano fermati. E a Roma il conte Karenin aveva rifatto la sua vita, riedificato la sua casa, sia pure in quartieri d'affitto e fra mobili altrui, aveva riposto la sede della sua famiglia, e si era fatto figlio adottivo, rispettoso e discreto, di una nuova patria. Nei primi tempi, aveva vissuto col danaro che aveva portato con sè e con quello ricavato dalla vendita di cose preziose salvate: poi si era impiegato nell'ufficio di direzione di una grande industria, dove la sua conoscenza di sei o sette lingue gli aveva fatto percorrere rapidamente una carriera conveniente. La famiglia aveva vissuto: i figlioli avevano studiato: e fatti grandi si erano pure impiegati. Il maggiore, Alessio, si era anche sposato giovanissimo ed aveva una bimbetta. Eran passati da quel giorno lontano della partenza vent'anni, anzi un po' più. Ora il conte Karenin si avvicinava all'ottantina, non andava più al suo ufficio, dove era qualche volta chiamato per informazioni e consigli, godeva di una buona pensione; e seguiva con amore sereno la vita dei suoi figlioli e quella ,specialmente interessante, della nipotina: aveva naturalmente qualche acciacco, e lasciava la cura di accompagnare la bambina a Villa Umberto alla sorella, di sette anni meno anziana, che già cominciava, anche lei, a trovare faticosa la passeggiata quotidiana. Il conte Karenin aveva un nome che dovunque andasse attirava su lui la curiosità più o meno discreta della gente: « come? quel vecchio signore? è lui? il marito di Anna Karenina? ma no, non può essere:... difatti non è il marito, che è morto da un pezzo: è il figlio; davvero? lui? il figlio che essa abbandonò, per fuggire con l'amante? poveretto! ma già sono passati tanti anni, ormai;... è un bel vecchio... ». Così, nei primi tempi che stava a Roma, sentiva spesso biabigliare la gente intorno a sè, come l'aveva sentita negli anni giovanili, nei ritrovi di Mosca e di Pietroburgo, che del resto aveva poco frequentati, sia per l'indole sua ritrosa e malinconica, sia perchè ufficiale di cavalleria aveva preferito le guarnigioni provinciali e le residenze lontane del Caucaso e dell'Ucraina. Ora, della tragedia che aveva oscurato di amara tristezza la sua infanzia e disteso un'ombra di dolore sulla vita di suo padre e sulla sua, nessuno forse si ricordava: tante generazioni eran passate; ed egli che aveva lasciato l'esercito alla pace di Brest-Litovsk era semplicemente il conte Karenin, che nessuno sapeva di poter chiamare anche il generale Karenin. Del vecchio soldato conservava l'aspetto severo, e una certa rigidità composta e signorile che il candore dei radi peli e dei baffi spioventi sembrava avvolgere di dolcezza.

Egli passava le sue mattinate leggendo libri, giornali, riviste, seduto nella poltrona presso al terrazzino della sua stanza, dove il sole conservava una eterna primavera: e quella mattina dell'ottobre 1941, la piccola Sandrina entrò nel suo studio assai più presto del solito, portandogli un gran fascio di garofani bianchi e rossi, e dicendogli: sai Nonno? Papà e Mamma verranno più tardi a dirti buon giorno, ma io mi sono svegliata prima di tutti e voglio esser la prima a farti gli auguri...

E il Nonno si era voltato verso di lei, l'aveva presa in collo e appoggiata seduta sul bracciolo della poltrona lì: oh la mia piccola Sascia!... che bei fiori e come ti ringrazio... Ma... ma... non mi pare che oggi sia la mia festa.

— Non lo so — disse Sandrina — ma è la mia...

— Ah allora... è la festa di tutta la famiglia! Ma tu credevi che me ne fossi dimenticato...

— Qualche volta tu dimentichi.

— Ma non la mia Sascia. Come potrei dimenticare un personaggio così importante?

— Tu conosci molti personaggi importanti; e potresti non accorgerti che ci sono anch'io... fra loro.

— Invece ci ho pensato: ho serbato per te una bella sciarpa di seta grave, per coprirti le spalle questo inverno... — e siccome Sandrina ringraziava a mezza bocca, guardando la sciarpa che il nonno aveva tirato fuori da un armadietto accanto al suo tavolo, il Nonno aggiunse: — e poi... ci deve essere in casa da pranzo una signorina che ti aspetta per la colazione...

— Una signorina? quella che mi deve accompagnare quando zia Anna è stanca?

— Se vorrai farti accompagnare anche da lei...

Sandrina dette segni di impazienza e il nonno la calò dal suo seggio alto e la posò in terra, ma l'aveva appena posata che scappò via, verso la sala da pranzo, dove poco dopo si udirono tre o quattro piccoli strilli giulivi, e Sandrina gridare con tutta la sua voce: « Papà, Mammina » e correre a salti nel corridoio. Aveva trovato la signorina — che era una bellissima bambola — e andava a presentarla alla mamma, al babbo, alla zia, alla donna di servizio, e anche al cagnolo, all'orso, al gattol, a tutta la popolazione animale — di cencio — che allietava la sua stanza dei giochi.

Entrò allora Alessio: Buon dì Papà... E si inchinò fino a lui per ricevere sulla fronte il bacio d'ogni giorno, piegando leggermente il ginocchio. (Era tutto quel che rimaneva della vecchia usanza dei baciamano ai genitori con la lieve genuflessione per riceverne la benedizione). — Hai visto i giornali? Buone nuove dalla Russia... eh?

Sergio: — Buone nuove! Sì: sebbene siano ora di sangue e di rovina, dobbiamo dire che sono buone; e ringraziarne il Signore. E io spero che con le armi liberatrici tornerà la giustizia e la pace nel nostro povero paese... e che voi giovani possiate, ancora una volta, avere la vostra patria. E' molto doloroso non avere una patria...

Alessio: — Ma noi ne abbiamo già una — l'Italia — e credo che non ci accadrà, se anche un giorno potremo ritrovare la nostra...

Sergio: — Questo credo anche io... Ma penso che potrete ritrovare qualcosa della nostra casa, delle nostre terre... Sì, le terre saranno ancora là; ma non ci saranno più le carte per dimostrare che erano mie; cioè vostre, ora.

Alessio: — Non preoccuparti: noi abbiamo rinunziato in cuor nostro a quelle ricchezze, che una volta perdute, non ritornano mai...

Sergio: — Ma io avrei piacere di pensare, nei miei ultimi giorni, che la vostra patria non è perduta per sempre. Mi piacerebbe pensare che, tornando laggiù, sapreste ricostruire una buona e robusta famiglia russa...

Alessio: — Non sarebbe lo stesso, e meglio, che fossimo una buona famiglia italiana?

Sergio: — Certo; se non sentite nulla per il paese dove siete nati... E' con la famiglia che si fa la patria; quando si perde quella che si aveva... se ne fa una nuova. Ma io vorrei che amaste la vecchia, perchè è la vera vostra...

Alessio: — Nonostante tutto quello che vi abbiamo sofferto?

Sergio: — Nonostante? No; ma perchè vi abbiamo sofferto tanto, dopo un tempo sereno di gioia, quando c'era accanto a voi la vostra mamma...

Alessio: — Eravamo così piccoli e non potevamo capire. A capire abbiamo cominciato qui... Dove poi abbiamo amato; e io mi sono sposato.

Sergio: — Con una russa.

Alessio: — Che poteva capire, come noi, la tristezza di una sorta che era anche la sua.

Sergio: — E che cosa penserebbe Sonia di un ritorno?

Alessio: — Non ne abbiamo mai parlato: la cosa era così poco probabile...

Sergio (*corridendo*): — E Sandrina chi sa che penserebbe?

Alessio: — Vedi? La chiami Sandrina: tu stesso dimentichi di chiamarla Sascia...

Sergio: — Io vorrei che anche lei amasse la vecchia terra della famiglia; e che un giorno la conoscesse.

Alessio: — Se Iddio vorrà, questo accadrà.

Sergio: — E certo anche lei ricorderà questo paese come il paese della felicità prima: quello senza nuvole, senza tempeste,... come io ricordo la villa di Petarhof dove ho passato i miei primi anni: quando avevo ancora la mamma, e mio padre era felice. Come tutto era semplice e facile, come nelle favole: e io ero un bambino nervoso e sensibile; avevo l'età che ha ora Sascia: ero innamorato della mamma; e non vivevo che attraverso la sua persona e la sua grazia. Ma dopo la sciagura, io avrei dovuto morire. Soltanto la volontà fredda e religiosa di mio padre mi ha fatto vivere. Se non avessi fatto la scuola militare sarei certamente morto: mi ha salvato il grande esercizio fisico. E del resto non avrei potuto essere un funzionario dell'impero come mio padre... Per molti anni io dimenticai il mio dolore. Un tempo dimenticai anche di avere una sorella: io in collegio, lei in un istituto: eravamo due scolari lontani. Fu dopo la morte di mio padre che entrando in possesso della villa e delle terre — quando detti le dimissioni dal servizio la prima volta (ripresi servizio come sai per la grande guerra) — fu allora che trovai in uno studiolo nascosto dove nessuno entrava mai... Non ti ho mai raccontato questa storia?

Alessio: — Non mi pare, papà: me ne hai raccontate tante che non riesco a ricordarmele tutte.

Sergio: — E non ti sei mai domandato perchè, nelle difficoltà che avemmo nel lasciare la Ruasia, io avessi pensato a portare con me il ritratto di mia madre?...

Alessio: — No, infatti... Ho pensato che ti fosse caro, più delle cose necessarie e delle cose preziose... come le icone, come le piccole immagini di santi nelle loro custodie di argento e d'oro...

Sergio: — Mi era tanto caro quel ritratto!... sai? è stato fatto in Italia: da un pittore russo. Ed io non l'avevo mai visto in casa. Lo trovai nello studiolo segreto di mio padre, dove erano raccolti tanti ricordi della mamma. Fra gli altri il medaglione che portava sempre al collo: il mio ritratto; e le altre sette miniature mie: me ne faceva fare una ogni anno. E una sola di Anny. E c'erano in uno stipo tante lettere della mamma a mio padre. Tu sai, vero? che Anna Arnadievna, mia madre, morì travolta da un treno... Orribile fine...

Alessio: — Perchè ricordare queste cose così tristi?

Sergio: — Perchè mi hanno insegnato a sopportare le sventure della mia famiglia, della mia classe, della mia patria, ed hanno fatto di me, che ero un ragazzo nervoso e impressionabile, un uomo capace di vivere fino a questa età, di resistere a tante avversità, e di portarvi in salvo, te e tuo fratello. Ho saputo perfino sorridere per voi; ma il sorriso più sincero l'ho trovato qui...

Alessio: — Hai trovato qui, infatti, la serenità...

Sergio: — Non so se riuscirò a farmi capire... Il cambiamento che è avvenuto nella mia vita, quando avevo già più di cinquant'anni, non è stato soltanto accompagnato da un cambiamento di paese, di scenario, ma è stato ravvolto in uno strano inconcepibile cambiamento di tempo. Nel nostro mondo, a Mosca e a Pietroburgo, l'aria che si respirava, era sempre l'aria di Caterina seconda. Io ho avuto in casa ancora un riflesso della vita degli zar; e se mi volgevo ai parenti, agli amici, ai conoscenti, anche ai miei compagni di reggimento, io mi sentivo chiuso in un'epoca storica che non era quella del nostro vero tempo: mi pareva di essere il ritratto di un mio antenato... Si usa forse, tutti, gli antenati di noi medesimi. Avevamo sì, la moda di Parigi, i gusti di Londra, le idee un po' vaghe di un qualsiasi paese del mondo, eccetto che russe; e i nostri interessi in Cina o in Georgia, ma non ci si avvedeva, non si pensava di averne qualcuno anche in Russia... Quando sono venuto in Italia — di cui avevo sentito parlare come di un paese non perfettamente reale ma ancora in parte favoloso, mitologico... — ho avuto l'impressione di essere nel tempo un palo di secoli in avanti (che forse storicamente sono molti di più). Ho veduto qualcosa che nel nostro paese era lontanissimo: il popolo... Chi aveva mai pensato al popolo in Russia? Sì; c'erano dei contadini, anche degli operai; dei mercanti, dei mendicanti, degli artisti, alcuni professori... ma popolo? Ne sentivamo parlare nei giornali, nei romanzi, in molti libri di medicina, ma come di un argomento astratto, come di un grande « problema » oscuro, che in fondo non ci riguardava. Sono uscito così da un medioevo,... raffinato, sì, ingentilito, con molte leggende, con alcune belle poesie, con molta musica triste, e con qualche donna forsennata... e sono entrato in un secolo di vita civile moderna, non meccanica, nè rigida, nè inquieta, ma semplice, serena, socievole... Io non avevo mai supposto che il nostro fornaio si sarebbe interessato della mia sorte, e avrebbe trovato naturale di usarmi qualche cortesia... Mi sarei aspettato un po' di benevolenza dai miei pari: come il conte... il principe... — che mi dissero « ah come è triste la vostra sorte! » (cosa che sapevo anche da me); e mi dettero molti buoni consigli e anche dei saggi incoraggiamenti, ma niente altro. Non avevo mai pensato che un giorno avrei pregato il macellaio, il droghiere e il lattaio di farmi credito fino alla fine del mese — io il generale conte Sergio Alecsceievitz Karenin — e che avrei trovato in loro delle persone compiacenti, delle persone che soprattutto capivano... Io leggevo nel loro occhi qualcosa che avevo visto soltanto negli occhi di quel ritratto: una specie di intuito, uno sguardo che indovina prima ancora di capire... il ritratto di Anna Karenina... una donna molto infelice, che era stata travolta da una passione prima ancora che da un treno,... che era stata presa in un vortice di sentimenti scomposti ai quali non aveva saputo resistere... perchè aveva vissuto in un tempo meno sufficiente passato; e non aveva nel sangue la forza di resistenza necessaria... Le passioni fanno perdere l'equilibrio in tutti i tempi e in tutti i paesi... ma io credo che siano come certe malattie, che nelle prime epidemie, quando appariscono, fanno strage; e poi, pare che la gente ci si abitui come se si rinforzasse o si immunizzasse... In questo paese, le passioni, tutte le passioni, sono state vissute per tanti secoli e da tutte le classi sociali, che hanno perduto la loro malignità: possono fare ancora del male ma non uccidono più: o almeno la gente se ne risente perchè la capisce... Tu dovrai, un giorno, dire queste cose alla piccola Sascia... fare in modo che le capisca... Quando sarà in età di capirle, io non ci sarò più... Perchè anche lei ha negli occhi qualcosa di molto dolce, ma anche dei lampi di forze ignote, un po' primitive, un po' selvaggie... che potrebbero sopraffare la sua resistenza... C'è qualcosa nei suoi occhi, puri come l'innocenza di un cielo sereno,... qualcosa di dolce e di impaurito, come negli occhi di Anna Arcadievna...

Alessio: — Fantasie papà: tu stai troppo solo da qualche tempo... Tu mediti troppo, e troppo a lungo, come se tu fossi ancora nella tua villa di Peterhof, a passare gli inverni interminabili, grigi e dolorosi,... ma qui c'è tanto sole, tanto azzurro, anche d'inverno, che dovresti approfittarne di più... e accompagnare Sandrina al Pincio... Ecola che viene...

Sandrina, entrando con la sua bambola in braccio: — Sai nonino? porto Caterina...

Alessio: — Ebbene? gli hai detto grazie al nonno?

Sandrina: — Di che cosa?

Alessio: — Come, di che cosa? della bambola che ti ha regalata,...

Sandrina: — Ah... sì? Grazie, nonno: ma non ti ha fatto piacere di regalarmela?

Sergio: — Difatti: non c'è di che ringraziare...

Alessio: — Bellissimo principio di educazione!... Farai molto bene, piccola maleducata, a dare un bel bacio al nonno, e dirgli grazie con un po' più di garbo...

Sandrina, *offesa, fa il broncio e si avvicina al nonno per farsi dare un bacio.*

Sergio: — Mi contento del grazie che mi hai detto; e il bacio te lo darò io... me lo venderai quando tornerai a casa... Che cosa dicevi? Caterina? Chi è Caterina?...

Sandrina, *sempre offesa, mette quasi la bambola che tiene per un braccio...*

Sergio: — Ah... si chiama...

Sandrina, *ridicola e convinta:* — Caterina Alecsceievna Karenin...

Sergio: — Così? Come una piccola russa?...

Sandrina, *riflettendo una parola più grande di lei:* — Naturalmente...

Alessio: — E chi ti ha detto questo?

Sandrina: — Mammina...

Sergio: — E tu, andresti volentieri in Russia?

Sandrina: — In aeroplano?... Quando?

Sergio: — Non domani; ma fra qualche... giorno...

Sandrina: — Con papà e mamma...

Sergio: — E io?

Sandrina (*non sa che cosa dire: non ci aveva pensato; pare che la gente grande si diverta a fare ai bambini delle domande imbarazzanti: deve pensare vagamente qualcosa di simile*).

Alessio: — Va, va, Sandrina... zia Anna ti aspetta...

Sandrina si lascia prendere dal nonno e abbracciare: e poi dal babbo, per la mano, si lascia condurre fino alla porta dove zia Anna l'aspetta...

Alessio ritorna verso Sergio: — Debbo andare papà... A più tardi...

Sergio: — A più tardi... Hai visto? hai sentito?... Ricorda: un giorno, tu dirai a Sascia...

Alessio: — Sì papà,... sì! — ed esce.

Il vecchio Sergio volge gli occhi al ritratto e poi al cielo chiaro, dove il suo sguardo si perde nell'infinito.

Mario Ferrigni

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

I resti di una casamatta bolscevica

Quel che rimane di una casamatta bolscevica conquistata e distrutta dopo aspro combattimento dalle truppe italiane nel settore del Donetz.

Sulle ferrovie americane

Il deviamento di un espresso in una stazione dell'Ohio

Numerosi morti e oltre cento feriti - Le strane cause del siniatro

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

New York, martedì mattino.

Uno strano — anzi eccezionale — incidente si è verificato nella notte in una città dell'Ohio. Un treno passeggeri, lanciato alla velocità di oltre cento chilometri all'ora, è deviato e — uscito dai binari — si è rovesciato quasi per intero sulla scarpata.

Nel sinistro si debbono lamentare molte vittime; undici morti sono già stati tratti dai rottami delle vetture sfracellate, mentre si teme che dalla rimozione di altri rottami e frammenti si giunga alla scoperta di nuove vittime.

La strana causa

La parte « strana », per così dire, dell'incidente è però rappresentata dalle cause che lo provocarono. In un primo tempo, infatti, non si era riusciti ad individuare le ragioni per le quali il convoglio, mentre attraversava la stazioncina di Dunkirke, fosse uscito dai binari. Il treno viaggiatori — un espresso — non doveva fermare a Dunkirke e quindi era stato smistato instradato nel binario di corsa; superato di poco il casseggiato della stazione, esso era come preso da un tremendo colpo e lateralmente rovesciato a lato, mentre le vetture si accavallavano l'una sull'altra.

Che era accaduto?

Sul binario parallelo stava in quel momento correndo in senso contrario un treno merci; i macchinisti di questo avevano fermato, il personale si era precipitato al soccorso. Era soltanto più tardi che, proprio dal personale di macchina dei merci si poteva avere la spiegazione dell'accaduto. Nel momento nel quale i due convogli si trovavano a circa cento metri l'uno dall'altro, la locomotiva del treno merci aveva avuto una grave avaria; uno dei cilindri era scoppiato sotto la pressione formata dal vapore, causa l'incapsulamento di una delle valvole di distribuzione. L'intera testa del cilindro — un blocco d'acciaio del peso di circa duecento chilogrammi s'era staccata ed era rotolata sul binario adiacente, cioè in quello su cui stava arrivando il rapido. Ogni manovra si palesava forse inutile; le ruote della locomotiva del rapido urtavano contro l'inopinato ostacolo con una violenza enorme, sobbalzavano, uscivano dai regoli, s'intervavano nella massicciata: era il disastro.

Le vittime

I vagoni, a lor volta, saltavano dalle rotaie, si rovesciavano sulla scarpata, accavallandosi ed entrando l'uno nell'altro, con quel particolare modo che si usa definire « a cannocchiale » che è proprio di tal genere d'incidenti.

I carrozzoni, dopo lo schianto del primo momento arrivarono ora lamenti e grida di terrore.

Come si è accennato, i primi ad essere sul posto erano gli addetti al treno merci; a loro si aggiunsero poco dopo dipendenti della stazione di Dunkirke e personale della pubblica assistenza. Tutto il traffico era sbarrato e, alla luce dei proiettori delle autobarelle tosto arrivate, si cominciava la più affannosa opera di soccorso e di sgombero.

Lavoro delicato e difficile. Molti erano i feriti, fra i quali parecchi si presentavano in gravi condizioni. Per più d'uno di costoro si doveva intervenire sul posto alle prime operazioni.

Per due di costoro, anzi, si dovette procedere in maniera quanto mai drammatica. Si tratta di due giovani sposi, Evelina e Carlo Rosky, lui sui trenta e lei sui ventitrè anni, che si trovavano nel treno in viaggio di nozze. Presi fra le lamiere contorte del vagone, vi rimasero serrati come in una morsa che stringeva i loro arti inferiori. Dato che altrimenti non si poteva fare, essi dovettero attendere fino a quando gli operai poterono segare le lamiere, a pochi centimetri dalle loro carni martoriate. La ragazza dovette poi subire l'amputazione della gamba destra. Per farli resistere alla lunga operazione, si dovette anche provvedere sul posto ad una trasfusione del sangue, operata con mezzi quasi di fortuna.

A Trenton

Il piccolo ospedale di Dunkirke, intanto, si manifestava assolutamente inadatto — per capacità e per mezzi tecnici — a ricoverare tal massa di feriti. Si doveva così fare in modo di smistare gli infortunati verso altre località. Due dei disgraziati erano avviati a Findau, dove, però, quei medici non potevano salvare la loro vita, malgrado il pronto intervento chirurgico. La salma si trovano adesso nella cappella mortuaria di quel nosocomio e non si hanno dati per la loro identificazione data che mancano assolutamente di documenti, andati perduti nel disastro.

Anche l'ospedale di Trenton, attrezzatissimo perciò, riceveva la sua parte di feriti; i medici, avvertiti telefonicamente, già avevano preparato ogni cosa. Numerose medicazioni erano così eseguite, parecchi casi difficili erano risolti, ma non si poteva evitare che due degli infortunati decedessero qualche tempo dopo il loro ricovero in corsia.

Da un primo sommario calcolo, si può stabilire in una cinquantina il numero dei feriti più gravi, mentre a circa il doppio ammontano i contusi ed i feriti leggeri. Con i due morti di Trenton il ultime salgono a tredici, sempre sperando che tra le vetture sconquassate non si debbano fare altre macabre scoperte.

Le autorità dello Stato e quelle federali hanno per intanto iniziato un'inchiesta, a fianco dei tecnici della Compagnia che gestisce la linea. La fortuità dell'incidente è tale da non necessitare neppure dimostrazione, ma ben più difficile sarà lo spiegare come ai sia verificato il guasto nella locomotiva dei merci, a meno che lo si voglia imputare a colpevole trascuratezza da parte del personale od a grave deficienza del materiale.

N. S.

Riparazioni e scuse del Governo francese a Re Leopoldo

La restituzione delle decorazioni

Parigi, martedì sera.

(*O. Fu.*) - Durante la campagna di Francia, nel momento in cui l'esercito belga, accerchiato e senza alcuna possibilità di resistenza, capitolò per non venire massacrato, il Presidente del Consiglio francese del tempo, Paul Reynaud, coprì di insulti ignobili e gratuiti Re Leopoldo al quale venne persino ritirata la gran croce della Legion d'Onore.

Da allora molta acqua è passata sotto i ponti della Senna. La verità, a poco a poco, si è fatta strada e le calunnie lanciate contro il sovrano belga non trovano più da tempo il minimo credito.

Fa piacere, ad ogni modo, constatare come personalità ufficiali francesi abbiano sentito il bisogno di scolpare il loro Paese con dichiarazioni che hanno il tono delle scuse. In questi giorni, difatti, il signor Benoit Mechin, segretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, ha dichiarato al giornale fiammingo *Lantaie Nieus* quanto segue: « Posso affermarvi che agli occhi dei francesi il fatto che la gran croce della Legion d'Onore sia stata restituita al re Leopoldo dal Maresciallo Pétain costituisce una riparazione che esclude ogni falsa interpretazione. Ve lo ripeto, il problema non esiste più per i francesi. In Belgio, non si deve dimenticare che i politicanti francesi al potere nel 1940 hanno egualmente gettato il sospetto sulle autorità militari francesi sulle quali quanto è stato detto non corrisponde a verità ».

Piroscafi greci perduti

New York, martedì mattino.

I locali circoli marittimi comunicano che il piroscafo di carico greco Evros di 5283 tonnellate, viaggiante a servizio dell'Inghilterra, è stato affondato nell'Atlantico. Un altro vapore da carico greco, il *Maroussac Pateras*, di 4289 tonnellate, si è arenato sulle coste di Terranova ed è da ritenersi perduto. (*D. N. B.*).

Il crollo di un piano sopraelevato

Tragica sciagura in un collegio di Padri Maristi a Segovia

Centoventi giovani fra morti e feriti

Madrid, martedì sera.

Informano da Segovia, la città dell'Alcazar nella Vecchia Castiglia, di una gravissima sciagura che ha portato lutto ed angoscia in numerosissime famiglie della regione. Nel Collegio dei Padri Maristi, dove si sta lavorando al suo ampliamento, è avvenuto un disastroso crollo che ha travolto e sepolto sotto le macerie centoventi giovani ed alcuni superiori.

Per ampliare il collegio si sta costruendo un nuovo piano dell'edificio, sopraelevando tutta un'ala. I centoventi collegiali si trovavano riuniti nel refettorio per la cola. Erano, quando improvvisamente il piano sopraelevato crollava, sfondando la volta del refettorio dove precipitavano le macerie, travolgendo e colpendo tutti coloro che si trovavano nel salone e che per la rapidità del crollo non poterono che in un piccolissimo numero mettersi in salvo.

Alle grida degli operai che stavano lavorando e che pure furono in parte travolti dalle rovine, il Rettore del collegio accorse e subito telefonò ai vigili del fuoco i quali intervennero prontamente, iniziando prima di tutto l'opera di salvataggio, estraendo dalle macerie, con l'aiuto di tutti i superiori e di gendarmi accorsi, i giovani che vi erano sepolti. Provvedevano intanto a puntellare il piano sottostante, per evitare che il peso del materiale crollato potesse provocare altri incidenti. Dopo lunghi sforzi i giovani travolti poterono essere tutti portati fuori del salone e condotti all'ospedale o ricoverati nelle camerate, dove numerosi medici, avvertiti della sciagura, prodigarono loro le più premurose cure.

Purtroppo però parecchi giovani vennero estratti già morti: tutti gli altri riportarono ferite, più o meno gravi. Vennero sollecitamente avvertite le famiglie degli alunni perchè si rechino a ritirarli a casa per una più assidua cura. Sul posto si sono recate le autorità per stabilire come si è potuta produrre una così grave sciagura ed accertare le responsabilità. Subito avvertito, si è portato al collegio anche il vescovo che benedisse le salme dei poveri giovani morti e confortò i feriti, incoraggiando i superiori ad affrontare la grave sciagura.

Sono stati fermati alcuni dirigenti dell'impresa che aveva assunto i lavori di sopraelevazione del collegio, per constatare se la sciagura si debba ad imprevidenza nel predisporre la costruzione.

Tutta la città è sotto la dolorosa impressione del tragico avvenimento.

Noti massoni arrestati a Parigi

Parigi, martedì sera.

(*O. Fu.*) - Le autorità parigine stanno procedendo a un ripulisti che ha di già fatto arrestare numerose persone per propaganda filo-inglese. Tra di esse si trovano personalità del mondo della scienza e del mondo universitario i cui nomi, in certi casi, sono stati taciuti dalla stampa parigina.

Trattasi del professor Langevin, antifascista notorio ed ex-esponente del defunto fronte popolare, del deputato ed ex-ministro della Marina Emilio Borel e dei signori Lapique, Cottin e Maugin, tutti e tre membri dell'Accademia delle Scienze.

E' stato pure arrestato l'avvocato Alessandro Zevaès, massone notorio e portavoce abituale della lega dei diritti dell'uomo. Lo Zevaès, era giunto, a forza di abilità e di salamelecchi, a far credere alla sua conversione all'ordine nuovo tanto che era riuscito a diventare collaboratore di certi organi parigini. Il suo arresto ha posto fine a una commedia indecente.

La fuga dall'India di un capo nazionalista

New York, martedì mattina.

L'*Associated Press* comunica da Nuova Delhi che l'ex-Presidente del Congresso panindiano, Subhas Scandra Bose, secondo un'informazione del Governo delle Indie britanniche, è evaso ed è fuggito all'estero. (*D. N. B.*)

TESTARDI...

Mangiano nuovamente la carne che già li aveva avvelenati e finiscono all'ospedale

Padova, martedì sera.

Ieri or sono venivano trasportati all'ospedale e qui ricoverati, i coniugi Giuseppe Chiotti, di 50 anni e Antonietta Cherchenè, di 49, nonchè i due loro figlioletti, uno di anni 7 e l'altro di 4. Tutti e quattro presentavano sintomi di avvelenamento dovuto, a quanto dissero, all'aver mangiato della carne di tacchino che sembra fosse guasta. Dopo qualche giorno di cura, tutti e quattro venivano dichiarati fuori pericolo e dimessi dall'ospedale.

Fatto ritorno a casa, i due coniugi, accogliendo il consiglio di persone amiche, mangiarono nuovamente quella carne di tacchino che era rimasta in dispensa, ma dopo qualche ora venivano nuovamente colti da sintomi di avvelenamento, cosicchè dovettero essere nuovamente trasportati all'ospedale ove sono rimasti ricoverati.

Un incidente di caccia che manda in Tribunale

La grossa cifra di risarcimento danni chiesta da un infortunato

La sentenza del Tribunale di Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Il geometra Aldo Stella, trentenne, ed il possidente Angelo Maiola, cinquantenne, da Erignano Frascata, si trovavano il due novembre 1938 a cacciare in territorio di Godiasco, quando il Maiola, per imprudenza e negligenza nell'uso del fucile, faceva partire un colpo che feriva lo Stella alla gamba sinistra; a seguito dell'incidente l'infortunato doveva subire l'amputazione dell'arto all'altezza della coscia. Per questo fatto il Tribunale riteneva il Maiola colpevole di lesioni colpose gravissime e lo condannava, oltre alle sanzioni di legge, al risarcimento dei danni in favore della parte lesa. Successivamente, lo Stella conveniva davanti il Tribunale civile di Alessandria il Maiole per la liquidazione dei danni derivati e precisamente per danno emergente, per lucro cessante, pas danno morale.

In ordine al primo capitolo deduceva che, non avendo prestato servizio presso l'ufficio del Catasto di Alessandria, ove è impiegato, dal due novembre 1938 al sei febbraio 1939, aveva subito una perdita di indennità per lire 1050; per degenza all'ospedale, operazioni e cure aveva pagato poi lire 6563. In ordine al secondo capitolo affermava che, oltre allo stipendio fisso mensile, percepiva altri emolumenti per lavori a cottimo e di rilevamento catastale cosicchè il compenso mensile veniva raddoppiato. Dopo l'incidente, l'amministrazione gli aveva conservato il posto, ma con funzioni sedentarie e perciò retribuito col solo stipendio fisso.

In ordine al danno morale adduceva che la mutilazione aveva troncato ogni sua migliore speranza per l'avvenire, arrecandogli sofferenze fisiche e morali. Riteneva perciò di poter chiedere, in linea di danni morali, la somma complessiva di lire 65.239.

Il Maiola, pur riconoscendo allo Stella il diritto al risarcimento dei danni, contestava l'ammontare di essi nella cifra dallo stesso esposta, osservando inoltre come lo Stella avesse percepito dal Consorzio l'importo delle assicurazioni per incidenti di caccia in lire cinquemila, somma questa che pure doveva essere computata nella liquidazione.

Il Tribunale ha rilevato che il danno risentito dallo Stella si presenta nelle tre classiche categorie del danno emergente, del lucro cessante, del danno morale; inoltre la richiesta è consacrata da una sentenza penale di condanna, passata in giudicato, per cui ha approfondito le indagini su quanto si doveva liquidare all'infortunato. Così ha condannato per i tre titoli suesposti il Maiola al pagamento in favore dello Stella in lire 26.790 con gli interessi dovuti, oltre al pagamento delle spese in lire 2500 e non computando le lire cinquemila già versate dal Consorzio.

La morte del gen. Molina

Alessandria, martedì sera.

E' deceduto stamane nella nativa Castellazzo Bormida il gr. uff. Luigi Molina, generale di Divisione, di 77 anni. Aveva partecipato alla Campagna d'Africa e quindi alla Grande Guerra col grado di colonnello di fanteria ottenendo, per il suo brillante comportamento in numerosi fatti d'arme, la promozione a generale. Era decorato al valore e insignito di varie onorificenze. Lascia un figlio, dott. Enrico, capitano medico. I funerali avranno luogo giovedì.

Accoltellato da uno sconosciuto in una via di Genova

Genova, martedì sera.

Di un grave ferimento è rimasto vittima il trentaduenne Luigi Bavastro di Napoli qui residente in via vico Croce Bianca. Costui percorreva la Via del Campo quando veniva affrontato da un individuo il quale gli vibrava una coltellata al petto dandosi quindi alla fuga. Stramazzato a terra, il Bavastro veniva subito soccorso e trasportato alla guardia medica ove il sanitario gli riscontrava una ferita di punta e taglio alla base dell'emitorace destro penetrante in cavità e lo faceva ricoverare con prognosi riservata. Interrogato, il Bavastro dichiarava che il suo feritore è un individuo da lui conosciuto soltanto con il nome di Ernesto. Sulle cause del ferimento il Bavastro nulla ha voluto dire. Su di esse sta ora indagando la polizia.

STAMPA SERA **SPORT**

Note ciclistiche retrospettive

La parabola di Bartali

Il calare di un astro e il sorgere di un altro
Perchè il fiorentino non è stato l'uomo del 1940
Due ipotesi, un augurio e una previsione

Al primo sguardo alla stagione ciclistica su strada — che si considera finita col Giro di Lombardia — ha rilevato che il fattore principale, determinante dell'andamento generale della stagione stessa è stato la superiorità compiessiva — atletica e direttiva — dimostrata dalla squadra della Legnano. Addentrandoci a guardare in questo fattore N. 1 è facile scorgerne un secondo che, se non ha avuto notevoli ripercussioni interne, sarà ricordato come caratteristico del passaggio da un'epoca a un'altra del nostro ciclismo. Su tutto, infatti, seguirà le leggi della logica e del tempo (che solo atleti di eccezione — vedi Girardengo nel 1925, quando, trentacinquenne, iurbò due volte il regno di Binda ventisettenne e già una volta campione del mondo — hanno potuto fugacemente violare) il 1941-XIX sarà ricordato come l'anno del trapasso della corona di superiorità nazionale da Bartali a Coppi.

Trapasso repentino

Trapasso tanto repentino e inatteso da parere ad alcuni illusorio e non definitivo.

Eppure il trapasso è chiaramente avvenuto e si può con sicurezza affermare che oggi il miglior corridore, in senso assoluto, è Coppi e che ciò egli ha dimostrato vincendo quattro corse su tredici e tutte con distacco. L'improvviso declinare di Bartali e il fulmineo succedere di Coppi meritano qualche considerazione perchè sono fatti che non hanno riscontro nella storia del nostro ciclismo. Mai — nè da Girardengo a Binda, nè da Binda a Guerra, nè da Guerra a Bartali — la successione al posto di comando è avvenuta in modo così inatteso e secco. E mai un campione è calato fra tanta delusione e incomprensione come Bartali, e nessuno così giovane è balzato di colpo in vetta fra tanta ammirazione e tanto stupore come Coppi. I due fatti sono concomitanti e interferenti, cioè si spiegano, almeno in parte, a vicenda. Ma, per essere giustamente valutati, vanno presi separatamente. Cominciamo dal declino di Bartali.

Che Bartali non sia stato nel 1941 l'uomo del 1940 non lo dimostra tanto il fatto che egli abbia trovato in Coppi il suo successore (ciò potrebbe anche dire solo che è venuto l'avversario che lo sovrasta, per rimanendo immutato il suo valore) quanto il notevole raccorciamento della distanza che lo separava da sovrani da lui nettamente dominati un anno fa e nei quali non è stato ricontrato, in genere, un miglioramento che, del resto, l'età non permetterebbe. A parte, quindi, che Bartali è stato battuto di forza da Coppi in salita e sul passo, quello che più conta, agli effetti di quanto voglio dimostrare, è che Bartali, mentre l'anno scorso s'è parecchie volte involato di prepotenza sotto gli occhi di Bizzi e di Cinelli, di Leoni e di Vicini, quest'anno, a guardar bene, non c'è mai riuscito e talora ha dovuto, anzi, subire l'iniziativa altrui anche là dove non un dominatore, in salita, e, mentre una volta sapeva dir lo sua anche in volata e contro i velocisti, ora ciò non gli riesce più.

Età carriera matrimonio ?

Non ha poco più di 27 anni. A questa età Girardengo doveva ancora mettere per altri sei suoi campionati d'Italia, vincere un Giro d'Italia, cinque Milano-Sanremo, due Giri di Lombardia e una infinità di altre corse, fra le quali il G. P. Wolber; era, cioè, nel suo massimo splendore. Binda, alla stessa età, diventava per la quarta volta campione d'Italia, doveva ancora vincere due campionati del mondo, un Giro d'Italia, una Sanremo, un Giro di Lombardia. Guerra era ancora ciclisticamente... in fasce, ciò cominciò a far parlare di sè a 31 anni. E i confronti sarebbero interessanti anche coi maggiori campioni stranieri per dimostrare che Fuedi Pottier, Pelissier F., Magne e Speicher) nel 27° anno l'atleta di gran classe è al vertice del suo rendimento.

Il fattore età, quindi, non serve, o non basta, a spiegare la critica annata del fiorentino. Nè servirebbe il dire: Bartali è più un signore e, quando si hanno quattrini in tasca, non si ha più tanta voglia di correre, cioè di faticare e soffrire. Anzitutto perchè nessuno può negare a Bartali serietà e scrupolo professionale; in secondo luogo perchè i fatti stanno a dimostrare che egli è stato il corridore più regolare, più puntiglioso della stagione; quello che ha disputato e finito più corse: tutte, meno una... perchè non poteva correre a piedi.

Passiamo ad un altro fattore: l'anzianità di carriera e le sue caratteristiche. Bartali ha cominciato a correre da professionista a 20 anni e mezzo. E', quindi, nella normalità dei campioni, che in genere, sono precoci nella maturità; ha tutte anni di carriera professionistica, che non sono pochi, ma neppure tanti da portare inevitabilmente al declino. Ma, quel che più conta, sono stati sette anni assai laboriosi; 14 agosto compresi, oltre circa un centinaio di corse in linea, e circuiti e riunioni in pista, cinque Giri d'Italia, un Tour e due Terzi, e altre corse minori e tappe in Francia e Spagna; tutte gare nelle quali Bartali l'ha fatta da protagonista, cioè è stato impegnato a fondo, con usura, quindi, nervosa, fisica e spirituale, muscolare e nervosa.

Del resto, se si pensa che l'epoca aurea italiana ha durato otto anni e che il «fuori classe» di Cittiglio era dotato di più solidi mezzi fisici, non ci si potrà stupire se oggi Bartali accenna a trovarsi in parabola discendente.

Un altro fattore che certamente ha influito a determinare il corso di questa parabola è stato il passaggio dallo stato di celibato a quello di matrimonio. L'argomento è assai delicato, e non è questa la sede per trattarlo in via fisiologica e in rapporto al soggetto. Basterà pensare, però, al regime sessuale che il profondo convincimento religioso imponeva a Bartali scapolo per supporre che il passaggio al regime concesso gli dal matrimonio sia stato per lui, più che per ogni altro, influente sul rendimento atletico di un organismo non più freschissimo. Certo esso non ha contribuito a rallentare la discesa della sua parabola.

Preso in un morsa

Sarà esso definitivo e irarrestabile? Come ho detto, Girardengo, la cui luce s'era andata gradatamente offuscando dal 1925, al sorgere di Binda, ha avuto un sorprendente ed effimero ritorno nel 1928. Mi pare più difficile, per la differenza costituzionale, che Bartali possa ripetere simile miracolo se Coppi rimarrà in piena efficienza sulla scena, perchè egli non si trova, come si trovò il nevese, di fronte a un avversario, ma in una morsa di forze contituita, da una parte, da chi (Coppi) lo regola in salita e sul passo e non desidera di averla insieme sul traguardo e, dall'altra da chi (Bizzi, Leoni, Cinelli) può forse resistergli in salita e certo regolarlo in volata.

Da questa morsa Bartali è riuscito a liberarsi una sola volta quest'anno (a Pavia), ma col concorso di elementi estranei alle sue forze. Il 1942 dirà la parola definitiva e chiara sul suo conto: se riuscirà, cioè, a ritrovare la potenza, il mordente, il fiato necessario per le azioni travolgenti e la velocità, fatta di freschezza, per la decisione finale: oppure se dovrà stentare a trovare la via alla vittoria e, non trovandola, accontentarsi dei posti d'onore. Gli auguro di cuore di avverare la prima ipotesi, non propendo più per la seconda...

Giuseppe Ambrosini

La Serie C

Girone B: *Parma e Verona* passeggiano fuori casa — *La Gallaratese* fermata — Girone D: *Asti e Pro Vercelli* a punteggio pieno — *L'Acqui* vince ad Asti

La terza giornata dei «minori» ha offerto diverse partite molto interessanti. Il cui esito ha notevolmente inciso sull'assetto della classifica. I due contendenti più attesi del girone B si sono visti a Busto Arsizio e a Trento. Infatti, erano colà stese le due squadre che capeggiavano la classifica a punteggio pieno, Verona e Parma. Il Patrì, trovandosi al cospetto di un «undici» fortissimo, ha fornito una partita disputata con encomiabile impegno. Si è trattato sulla fine di un risultato di parità che conferma come i «falchetti» si vadano riprendendo.

Anche i parmensi hanno trovato a Trento un'accoglienza... inaspettata. O che forse non era stato detto che quelli del «Caproni» costituiscono un'unità piuttosto debole, poi all'ultimo in difesa? Invece, guarda la combinazione, i parmensi hanno dovuto andare seriamente al cozzo loro e possono ritenersi ben soddisfatti del pareggio conseguito. Pertanto le due unità di punta sono state scavalcate dal Marzotto che avendo inflitto un secco 3 a 0 al malcapitato pavesi, è balzato al comando grazie al migliore quoziente reti.

Risultati:
GIRONE B: *Marzotto-Parma 3-0; *Falck-Verona 2-2; *Crema-Lecco 1-0; *Trento Caproni-Parma 1-1; *Alfa Romeo-Cremonese 1-0; *Pirelli-Suzzara 1-1; *Gerli Cusano-Breda 2-0; Mantova-*Necchi 2-0.

Classifica:
Marzotto, Verona e Parma p. 8; Suzzara, Falck, Gerli Cusano, Mantova e Crema p. 6; Cremonese e Lecco p. 5; Alfa Romeo, Trento Caproni e Breda p. 2; Pirelli p. 1; Necchi a Pavese p. 0.

* *

Grossa sorpresa nel Girone C. La macchina da reti, la squadra che in due partite aveva segnato la bellezza di otto reti incassandone una solamente, leggi la Gallaratese, si è incespicata. E' vero che la capolista ha dovuto sobbarcarsi la trasferta a Rapallo (la cui squadra non ha ancora perso, ma non era prevedibile che il suo attacco diventasse improvvisamente del tutto sterile. Trattasi, insomma, di un mezzo passo falso che consente al Domodossola ed al Varese, che hanno vinto facilmente le rispettive partite, di raggiungerla al comando.

Risultati:
GIRONE C: *Gallarate-Canta 1-0; Seregno-*Sparta 1-0; *Abbiategrasso-Como 1-1; Domodossola-*Meda 6-3; *Piacenza-Vigevano 1-1; *Chiavese-Rodaelli 4-1; *Varese-Legnano 4-2; *Lissone-Gallarate 1-0.

Classifica:
Gallaratese, Domodossola e Varese p. 6; Seregno, Piacenza, Vigevano e Lissone p. 4; Abbiategrasso, Canta, Como, Carnelese e Sparta p. 2; Legnano e Gallarate p. 1; Meda e Rodaelli p. 0.

* *

Tre vittorie in trasferta nel Girone D, di cui almeno due davvero impreviste. Infatti l'Acqui, che nelle prime due giornate aveva subito due sconfitte (di cui una casalinga), non solo, ma non aveva segnato neppure una rete, ha visitato il terreno della... neo-promossa, l'Asti, quel terreno laddove otto giorni prima il Savigliano aveva dovuto accontentarsi della divisione dei punti. I bravi astesani davevano essere incappati in una ben nera giornata perchè hanno incassato la bellezza di quattro reti, senza segnare.

Altra vittoria fuori casa è stata ottenuta dal Cavagnaro sul non facile campo del Varzese. Vittoria di stretta misura: una sola rete segnata fortunosamente. Infine il Chieri, per avere espugnato il non invulnerabile terreno dell'Entella, si trova ancora a punteggio pieno, ma non in testa, perchè deve ricuperare una partita con il Derthona (due punti preziosi alcuni). La squadra di Zanello è certa destinata a sostenere un ruolo di primissimo ordine nel Girone.

Al comando, lasciatelo pure, troviamo ancora Asti e Pro Vercelli, che fino ad ora hanno sempre vinto. Particolarmente brillante è il comportamento dell'Asti che avendo ieri l'altro battuto l'Ivrea per 2 a 0 si trova, in testa in virtù del quoziente reti. Complimenti. Infatti, non hanno finora subito alcuna sconfitta. La «Pro», invece ha festeggiato più del previsto per piegare il Rapallo. La squadra ligure si era messo in testa di portare via da Vercelli il risultato pari e c'è voluto del bello e del buono perchè i «biellesi» riuscissero a spuntarla.

Risultati:
GIRONE D: *Galli

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Continua l'organizzazione dell'intervento

Roosevelt prima di parlare chiede al Congresso nuovi fondi e nuove imposte

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, martedì mattino.

Oggi gli Stati Uniti celebrano l'annuale dell'Armistizio e, di conseguenza, l'attività politica della capitale è ferma e chiusa sono le sedute delle due Camere. La cronaca non ha, perciò, troppi elementi di interesse, in attesa del discorso che Roosevelt sta per pronunciare dinanzi ai microfoni del cimitero militare di Arlington, ove avviene la celebrazione ufficiale della Giornata.

Ci limiteremo, pertanto, ora a dare le «ultime» della serata di ieri.

La Commissione incaricata di stabilire l'ordine dei lavori della Camera dei Rappresentanti ha deciso, dopo un colloquio avuto ieri dai capi parlamentari con Roosevelt, che il dibattito sulla revisione della Legge di neutralità (come è noto, si tratta di approvare l'autorizzazione votata dal Senato alle navi americane di entrare in acque di guerra, essendo stato l'armamento dei mercantili già approvato dai deputati) avrà inizio giovedì e non dovrà durare più di tre ore.

I 60 milioni di dollari

Roosevelt ha fretta e i suoi tirapiedi fanno l'impossibile per accontentarlo.

Già fin dalla riunione della Commissione citata, però, sono cominciati i guai. Il deputato democratico Cox, membro della Commissione, infatti, ha dichiarato ai colleghi che, a suo giudizio, gli Stati Uniti non si trovano, spiritualmente, nelle condizioni necessarie per sostenere una guerra e che entrare in guerra in questo momento significherebbe «condurre il popolo americano al macello». Il deputato ha proposto, quindi, che il Congresso rifiuti d'approvare la revisione della Legge di neutralità, almeno fino a quando Roosevelt abbia preso qualche efficace misura contro gli scioperi nell'industria bellica.

Resta ora da vedere, se questo primo accenno di lotta avrà un seguito nella discussione in generale. Ad ogni modo, è da ritenere che il progetto caldeggiato dal Presidente raccolga rapidamente la maggioranza dei voti, anche se tale maggioranza non sarà troppo soddisfacente per gli interventisti.

Il Presidente, intanto, continua a battere cassa. Egli, infatti, ha chiesto al Congresso lo stanziamento di 116.000.000 dollari a favore del Dipartimento della Guerra, per assicurare i fondi necessari alla costruzione di opere difensive e d'altro genere nella Zona del Canale di Panama. Roosevelt ha poi, chiesto che siano stanziati altri 32.850.732 dollari, essenzialmente per la costruzione di nuove basi aeree che si sono rese necessarie per ragioni strategiche e in conseguenza del potenziamento dell'aviazione dell'esercito e di quella navale. In complesso, con aggiunte varie di minore importanza, la richiesta presidenziale è di 180 milioni di dollari.

Roosevelt, inoltre, ha inviato al presidente della Commissione delle Finanze alla Camera dei Rappresentanti, Doughton, una lettera nella quale sottolinea la necessità che la maggior parte del denaro che è a disposizione della popolazione civile sia assorbita dalle imposte, sia per finanziare il programma di difesa, sia per sopperire il controllo dei prezzi e la limitazione dei consumi.

Il Presidente mette in evidenza nel suo scritto il pericolo che, se nel giro di due o tre mesi, una gran parte del reddito nazionale non sarà assorbita dalle imposte, una parte maggiore ancora vada perduta a causa dell'inflazione, fenomeno, questo, che, anche per il privato cittadino, è assai pericoloso, in quanto è difficile imporre su di esso un controllo.

Un vecchio ammiraglio

Doughton, da buon impiegato del padrone, ha risposto dichiarando che la Commissione delle Finanze è pronta a collaborare col Presidente per risolvere questo problema.

Roosevelt, dunque, fa lavorare le Camere per continuamente fornirsi di tutti i mezzi e di tutti i fondi che gli sono necessari per continuare nella sua preparazione sull'intervento, intervento che confermo fra poco dalla sua voce se è da ritenere imminente, oppure se, ancora una volta, è procrastinato.

I principali collaboratori del Presidente, infatti, non hanno più aperto bocca in questi ultimi giorni, lasciando a lui tutto l'incarico di far sapere al popolo che cosa il Governo intende fare.

Se tacciono i vari Knox, però, non mancano le voci di altri oppositori dell'interventismo che tengono vivo l'allarmismo e l'agitazione bellica.

Da Kansas City, ad esempio, si apprende che l'ammiraglio Yates Stirling, parlando in occasione di un'adunata di membri della Croce Rossa, ha dichiarato che la guerra con la Germania è inevitabile e dopo aver fatto rilevare che la Marina degli Stati Uniti è già in guerra, ha affermato che, se saranno vani gli sforzi per mantenere libere le rotte dell'Atlantico, l'America sarà costretta a cercare nuove basi nelle Azzorre, nelle Isole del Capo Verde, nelle Canarie, nella Martinica e nell'Africa occidentale francese.

L'imperialismo nord-americano, come vedete, non perde occasione di manifestarsi e, se tace Pepper, c'è subito un altro, magari un vecchio ammiraglio, pronto a sostituirlo.

L'United Press, frattanto, riceve da Londra che l'Ambasciatore degli Stati Uniti in Gran Bretagna, Winant, in un suo discorso pronunciato a Plymouth, durante un banchetto offerto in suo onore, ha sollecitato gli alleati a «costituire un nuovo fronte». Egli ha ancor detto di augurarsi che «in America si comprenda, come in Inghilterra, la necessità di una tale iniziativa».

Se Winnant ha parlato in nome di Roosevelt, c'è da dubitare che le sue parole possano tornar grate a Churchill ed allo Stato Maggiore inglese.

Continuano frattanto le critiche e le proteste per i rapporti con Mosca.

Il New York World Telegram scrive, ad esempio, che il prestito accordato dagli Stati Uniti all'Unione Sovietica non è che un gesto senza alcuna portata pratica, perchè, soggiunge il giornale, gli Stati Uniti non potranno cominciare a fare delle effettive consegne di materiali ai bolscevici che fra uno o due anni, al minimo.

Il giornale si scaglia, poi, contro le affermazioni menzognere con cui si sostengono per parte del Governo gli aiuti ai bolscevici e contro il telegramma inviato da Roosevelt a Kalinin in occasione dell'anniversario della rivoluzione bolscevica. «Questa rivoluzione — all'origine della più sanguinosa tirannia che il mondo abbia mai visto. Ne gli Stati Uniti dimenticheranno questo fatto per un solo istante, gli agenti comunisti sacrificherebbero ben presto dai nascondigli nei quali si sono interrati e farebbero presto a guadagnarsi il favore del Governo».

Faccia tosta di La Guardia

La Chicago Tribune, a sua volta, critica aspramente il fatto che il Dipartimento di Stato, nell'annunciare il prestito di un miliardo di dollari al soviet, abbia posto il carteggio di Roosevelt, ma solo parzialmente, per l'evidente motivo di non far conoscere il contenuto dei messaggi. E' da sperare che il Congresso richieda perchè mai i testi in parola non siano stati pubblicati e «se il Dipartimento di Stato si rifiuterà, conclude il giornale, il popolo americano avrà ogni ragione di sospettare che il Governo si è segretamente impegnato per conservare la tirannia bolscevica».

Il New York Daily News, infine, parlando della politica di Roosevelt, oppone al proprio editoriale di seguito titolo: «La Stato sono io». In tale articolo il giornale commenta il discorso del Presidente all'organizzazione internazionale del lavoro ed osserva che Roosevelt agisce in nome del popolo americano senza consultarlo e che il Presidente non è che un dittatore.

La circolare contenente una predica che avrebbe dovuto essere letta la domenica successiva nelle chiese, spedita ai parroci americani dall'arcivescovo di New York, cuscita, poi, vivaci discussioni specialmente negli ambienti ecclesiastici. Si sospetta che La Guardia ed i suoi collaboratori stiano pensando di organizzare negli Stati Uniti una chiesa nazionale americana.

Il Washington Daily News definisce «grave abuso» l'uso della predica ai parroci, mentre il Washington Times Herald stigmatizza la sfrontata iniziativa.

Il testo integrale della lettera, frattanto è pubblicato dal New York Times. Il documento prende le mosse dalla colonizzazione americana che avrebbe — secondo il compilatore — formato una Nazione unitaria dai vari immigrati. Dalla libertà interna sarebbe scaturita la libertà di religione. E la relazione sarebbe la fonte della democrazia. «La rivoluzione giudeo-cristiana — dice il documento — ha prodotto con l'andare del tempo la filosofia politica della democrazia, contrapponendosi alle idee primigenie del diritto divino dei Re e degli aristocratici, come pure all'ambizione imperialistica». «La democrazia — conclude l'opuscolo di predica — offre alla religione delle buone possibilità di sviluppo. Democrazia e religione possono, quindi, costituire insieme il buon Governo».

Non c'è che dire: la faccia tosta dell'ebreo La Guardia, dopo l'avvenuta rielezione, è aumentata di durezza e di impudenza.

R. G.

Bombardiere americano che precipita su una tenda

New York, martedì mattino.

Un aeroplano da bombardamento è precipitato sul campo militare di Raleigh, Nord Carolina, cadendo su di una tenda sotto la quale vi era un certo numero di soldati. Due di essi sono stati uccisi e cinque gravemente feriti.

Veliero francese sequestrato dai canadesi

Berna, martedì sera.

Giunge notizia che è stato catturato, al largo di Sidney, da unità canadesi, il veliero francese «Angelus».

Le sevizie inflitte dagli inglesi ai cittadini tedeschi in Islanda e nell'Iran

Nuove prove della bassezza britannica

Berlino, martedì sera.

I rapporti fatti dall'ex-Ministro Plenipotenziario a Teheran, Ettel, e dal Console generale a Reykjavik, Gerlak, alla conferenza della stampa estera di ieri, a proposito delle persecuzioni cui furono fatti segno i tedeschi da parte degli inglesi nei distretti di loro rispettiva competenza, sono oggi vivacemente commentati dalla stampa germanica, la quale stigmatizza, soprattutto, il sadismo britannico, che non tralascia occasione per rivelarsi, sotto tutte le forme più ripugnanti ed abbiette.

Già durante la passata guerra mondiale — scrive il *Voelkischer Beobachter* — il abbiamo conosciuti, questi britanni. In questa guerra essi si mostrano tali e quali, ed anche peggiori. Non c'è paese ove essi vadano che non provi la loro inaudita brutalità; non v'è popolazione ad essi sottoposta o che disgraziatamente sia costretta ad accoglierli in casa, che non debba subire i loro insulti e le loro feroci sevizie. Mentitori, traditori, brutali, egoisti e sadici, sono questi, gli inglesi, che, anche nell'Iran, come in Islanda, oggi hanno saputo nuovamente riconfermare la loro bestialità».

Come nota la *Boersen Zeitung*, i rapporti di Ettel e Gerlak hanno soltanto tolto un velo ai cosidetti «gentiluomini» del Tamigi, smascherando la loro vile natura. Se in qualche parte del mondo, ancora c'è qualcuno che non conosce, oggi nessuna illusione può farsi sul loro conto. In Germania questi due rapporti non hanno fatto altro che rafforzare l'opinione che degli inglesi il popolo germanico ha ormai da anni.

Gli atti da loro compiuti contro i tedeschi di Reykjavik e di Teheran non possono qualificarsi altro che bassi ed ignobili vendette di barbari, impotenti a sfogare diversamente il loro odio mortale contro la Germania.

«Dai rapporti di questi due diplomatici — scrive ancora la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — risulta chiaro come da parte britannica siano state in tutti i modi violate le più elementari regole del diritto internazionale. Per l'Inghilterra la democrazia è sempre stata il mezzo per mascherare la sete di potenza della plutocrazia. La grande parola umanità, intesa come sentimento e come società umana, è sempre stata sfruttata dalla Gran Bretagna per condurre una politica di sopraffazione e di violenza nel più vergognoso dei modi. L'ipocrisia dei britanni è ormai proverbiale. Quando gli inglesi parlano di diritto delle genti non intendono altro che schiavitù».

(Stefani).

A LONDRA

Carnevalata di esuli alla cerimonia del Lord Mayor

Stoccolma, martedì sera.

L'ingresso solenne del Lord Mayor nella City è avvenuto ieri sempre i soliti apparati scenici di ori e porpora, cavalli bardati e berline come gli anni passati. Il corrispondente dello *Stockholms Tidningen* rileva, non senza ironia, che il povero Lord Mayor ha dovuto, questa volta, contentarsi di avere come guardia del corpo una sgangherata di polacchi, norvegesi e francesi fuggiaschi e non rassomigliava neppure, in questo buffo carosello, una rappresentanza di donne in uniformi militari, uniformi che naturalmente, in barba a tutti i regolamenti, sono state adattate secondo l'ultimo grido della moda ed arricchite di ornamenti non precisamente militareschi.

(Radio Stefani).

Il genetliaco del Sovrano

L'Urbe imbandierata -- Un telegramma del Governatore

Roma, martedì sera.

Oggi, nella ricorrenza del genetliaco della Maestà del Re e Imperatore, la bandiera nazionale è stata issata sulla torre capitolina, sulla torre delle Milizie e del Conti; quella di Roma sul balcone del palazzo senatorio. Le bandiere nazionali e di Roma sono state issate all'Esedra arborea del Foro dell'Impero fascista e all'Esedra di Termini. Nel pomeriggio, nelle piazze pubbliche, presteranno servizio bande militari.

Il Governatore di Roma, interpretando i devoti sentimenti della cittadinanza, ha fatto pervenire al Sovrano il seguente telegramma:

«*Nella ricorrenza fausticissima, in cui tutti gli italiani innalzano il loro devoto pensiero alla Maestà del Re Imperatore, Roma rinnova ogni più fervido augurio per l'Augusto amato Sovrano*».

Prode bersagliere torinese decorato al valore

Roma, martedì sera.

E' stata conferita la medaglia d'argento alla memoria del bersagliere Cottino Federico di Agostino, nato a Torino, 4.o Reggimento Bersaglieri, con la seguente motivazione:

«Magnifica figura di bersagliere, già decorato al valore sul campo nei primi mesi della campagna, interveniva sempre con la parola e con l'esempio dove maggiore incombeva il pericolo. Durante violento contrattacco contro forze soverchianti che invano avevano tentato di penetrare nelle nostre linee, seguiva imperterrito il comandante del battaglione, dove più era accanita la lotta. Ferito a morte, non cedeva al dolore e tentava ancora di colpire il nemico in fuga con l'ultima bomba a mano rimastagli. Stremato di forze o prossimo alla fine, trovava nel suo spirito invitto la forza di proclamare le più nobili espressioni di fede all'indirizzo della Patria, della Maestà del Re e del Duce». Cippi 41-42 (Fronte Greco), 7 aprile 1941-XIX.

Abbandonata nella fuga precipitosa

Una completa batteria sovietica che i sovietici non sono riusciti a portar via o a distruggere nella precipitosa fuga nel settore centrale del fronte dell'Est.

Due mortali sciagure nelle vie di Roma

La tragica e singolare fine di una signora

Roma, martedì sera.

Una mortale disgrazia è accaduta in via del Tritone all'angolo di via del Nazareno. La signora Maria Paniccia, mentre scostava sul marciapiede, veniva urtata e gettata a terra dalla parte posteriore di un autobus che, allibando a causa del terreno bagnato, invadeva quel tratto di marciapiede. La disgraziata signora veniva subito soccorsa e trasportata all'ospedale di San Giacomo dove i sanitari la riscontravano gravissime lesioni al capo, la frattura della base cranica e commozione cerebrale. La poverstà è deceduta.

Un altro investimento, che ha avuto conseguenze mortali, è accaduto in piazza del Risorgimento. Un autobus investiva un pedone che attraversava la strada. Il disgraziato, certo Alfonso Palma, veniva raccolto in condizioni estremamente gravi e trasportato all'ospedale Santo Spirito dove poco dopo decedeva.

Il simpatico gesto di alcuni fascisti romani

Roma, martedì sera.

Alcuni fascisti e fasciste hanno spontaneamente offerto ai gruppi rionali dell'Urbe le loro tessere e tagliandi per il pane, la pasta e il riso perchè fossero destinati alle famiglie più bisognevoli d'assistenza dei gruppi stessi. Il Fascio romano ha pertanto disposto che presso i gruppi rionali, durante i giorni di giovedì e venerdì, di ogni settimana, vengano raccolte le offerte volontarie di tessere e tagliandi per il pane, la pasta e il riso da parte della cittadinanza.

La morte della consorte dell'Accademico Brasini

Roma, martedì sera.

Un grave lutto ha colpito l'Accademico Armando Brasini con la morte della sua adorata consorte, Augusta Brasini nata Carissimi. Augusta Brasini, madre e sposa esemplare, è deceduta serenamente. Il Santo Padre aveva inviato la sua benedizione.

Il paio di mutandine nel pianoforte

Abilissimo ladro scoperto e condannato a La Spezia

La Spezia, martedì sera.

Un'avventuriera di alto bordo è stata tolta di circolazione con una severa condanna. Trattasi della milanese Emilia Scarpari, di 47 anni. Dotata di buona cultura, la Scarpari, aveva prestato servizio presso famiglie di alta condizione sociale e nello scorso inverno si era allogata, come istitutrice, presso la famiglia Contesso della nostra città. Dapprima, i Contesso non ebbero che a lodarsi di lei, ma dopo qualche tempo cominciarono a notare piccole mancanze di denaro, che all'inizio attribuirono ad errori contabili. Il 28 maggio scorso la signora Contesso constatò che da una valigia chiusa in un armadio mancavano tre biglietti da mille dell'ingente somma in essa riposta. Pochi giorni dopo doveva accertare che da una busta contenente 26 biglietti da mille, ne erano scomparsi quattro.

Verso la fine di giugno la signora Contesso trovava nel pianoforte collocato nella camera da letto della istitutrice un suo paio di mutandine, di cui aveva notato in quei giorni la scomparsa. Denunciata, la Scarpari venne sottoposta a stringenti interrogatori, ma seppe mantenersi recisamente negativa. Peraltro, dalle indagini della Polizia, veniva a conoscersi il suo tempestoso passato. Rimpatriata dall'Ungheria, fermata per misure di P. S. a Venezia, era stata denunciata da un albergo di Pegli, ove aveva lasciato scoperto un conto di oltre mille lire. Assunta nello stesso anno come infermiera dalla famiglia Cavaliero di Genova, aveva saputo da quella casa 7500 lire ed un prezioso pizzo di merletto.

Il suo fermo si tramutava così in arresto, e la Scarpari veniva deferita all'Autorità giudiziaria per furto aggravato e continuato. Giudicata ora in Tribunale, è stata condannata a 2 anni e 15 giorni di reclusione, oltre a lire 2100 di multa.

Travolto da un tasai

Genova, martedì sera.

Il cinquantaduenne Giovanni Ravacchio, abitante in Salita Baciaiava, ieri sera, verso le 23, mentre transitava in via Balbi veniva investito da una auto pubblica. Subito soccorso con la stessa macchina investitrice, veniva trasportato alla locale guardia medica

Coppia di fidanzati affrontata da due giovinastri

UN COLPO DI RIVOLTELLA

Milano, martedì sera.

Rosa Lucini, ventenne, è fidanzata con promessa di matrimonio a certo Manlio Giovannazzi di Santi, di 22 anni, da Firenze, ora alle armi.

Stamane si è avuto l'epilogo di questo romanzetto. Il Giovannazzi è tornato a Milano per alcuni giorni in licenza e subito si è fatto vedere in compagnia della Lucini. Però, mentre se la teneva a braccetto e faceva chissà quanti bei propositi per l'avvenire, due individui si sono parati loro dinanzi ed, estraendo la rivoltella, hanno gridato al Giovannazzi: *Mani in alto*. Il Giovannazzi, tutt'altro che impressionato, ha cercato di reagire, affrontando con pugni e calci i due rivali, ma questi hanno immediatamente fatto partire dei colpi che hanno ferito il Giovannazzi stesso all'avambraccio destro. Trasportato all'ospedale, i medici l'hanno dichiarato guaribile in una trentina di giorni. Degli aggressori nessuna notizia. La polizia indaga sul fatto e ricerca gli autori.

Casa di abitazione in fiamme nella Val Camonica

Settantamila lire di danni

Brescia, martedì sera.

Nel casseggiato civile di proprietà del geometra Otello Franzoni, a Breno di Valle Camonica, scoppiava improvvisamente un incendio che prendeva in breve vastissime proporzioni. La popolazione, svegliata dall'allarme, si prodigava, e specialmente per merito di alcuni volonterosi riusciva alla fine ad avere ragione delle fiamme anche per l'intervento della motopompa del Comune di Breno.

L'incendio poteva considerarsi completamente domato solo verso le 3 del mattino, ma ormai non erano in piedi che i muri principali, mentre le mansarde e quant'altro era contenuto nel fabbricato era andato distrutto. Il geometra Franzoni, proprietario dello stabile, ha subito un danno di oltre 70 mila lire.

Si affaccia alla finestra e cade in strada

Brescia, martedì sera.

Rientrando in casa, il venditore ambulante Amleto Bani di Giovanni di anni 58, avendo trovato la cucina invasa da una cortina di fumo prodotta dalla stufa che funzionava male, si metteva a gridare con la moglie, portandosi vicino alla finestra per aprire le imposte affinchè l'aria si purificasse. D'improvviso la donna sentì dal vicolo sottostante levarsi un urlo di raccapriccio e contemporaneamente un sordo tonfo sul selciato. Fattasi alla finestra, la donna scorgeva a terra sulla strada suo marito, vicino al quale si era già formato un capannello di passanti.

La Croce Bianca, trasportava il malcapitato all'ospedale

La morte di un ciclista

Va a cozzare in velocità contro un autocarro

Bergamo, martedì sera.

Vittima di un mortale incidente è rimasto il ciclista Personeni Giovanni d'anni 60, abitante al reparto Valtesse di Bergamo. Il Personeni, discendeva da Almè con Villa diretto a Valtesse, quando, giunto alla predetta località, per cause che finora non si sono potute accertare, è andato a sbattere violentemente contro il cofano dell'autocarro, di proprietà Mosè di Sedrina guidato dall'autista Gamba Antonio fu Giovanni, che procedeva in senso inverso, tenendo regolarmente la sua destra. Nell'urto pauroso il Personeni riportava la completa frattura del cranio ocalochè la sua morte fu istantanea.

Tre abili truffatori messi al sicuro

Mortara, martedì sera.

A seguito ad abili indagini è stato disposto per l'arresto di Angelo Fomali, nativo di Monza, di 34 anni, Rovello Domenico e Mario Davidi. I tre lestofanti risiedono avere il loro domicilio a Milano. Essi, come è stato pubblicato, hanno circa due mesi fa avvicinato l'agricoltore Cerutti Francesco della Cascina Bellaria di Cergnago e col miraggio di lauti guadagni attraverso ad una forte somma da devolvere in beneficenza, gli hanno lasciato un pacco di fogli che dovevano rappresentare ben 60 mila lire portandogli via in garanzia il ben fornito portafogli, il quale conteneva quasi 13 migliaia da mille, appena incassati dal Cerutti presso un Istituto bancario. Siamo in grado di aggiungere che l'arresto dei tre è stato effettuato in quel di Cremona.

S'improvvisa poliziotto e acciuffa quasi subito il ladro della sua bicicletta

Gallarate, martedì sera.

Tale Enrico Colombo, di anni 36, lasciava incustodita la propria bicicletta all'ingresso di un istituto bancario. Della occasione ne approfittava uno sconosciuto il quale, balzato in sella, si allontanava velocemente. Tornato poco dopo, il Colombo doveva constatare la scomparsa della sua macchina; egli, però, non si perdeva d'animo e, improvvisatosi poliziotto dilettante, svolgeva immediatamente le ricerche per suo conto. Dopo un primo rapido giro nelle vie adiacenti, senza alcun esito, noleggiava un'auto pubblica e si dirigeva verso Busto Arsizio. L'abile caccia doveva dare i suoi frutti: in località «Tre Strade» il derubato raggiungeva, infatti, il ladro che filava tranquillamente, ormai certo di averla fatta franca.

Fermata la macchina, il Colombo affrontava lo sconosciuto, il quale, abbandonata la bicicletta, si lanciava per le vicine campagne: ma l'altro si poneva al suo inseguimento e dopo una vivace quanto movimentata... corsa campestre, il mariolo veniva raggiunto. Accompagnato alla locale stazione carabinieri, veniva identificato per tale Stefano Rusconi, di anni 20, da Viggiù, da circa un mese dimesso dalle carceri dopo avere subito una condanna per furto. Il Rusconi ha dichiarato che era sua intenzione di raggiungere Milano e qui provvedere alla vendita della macchina rubata.

Autocisterna che si capovolge in un fossato

Gli autisti miracolosamente illesi

Stradella, martedì sera.

Un'autocisterna con rimorchio, della ditta Grosso Lecca di Monforte d'Alba, carica di benzina e proveniente da Piacenza, giunta nei pressi del ponte sulla Bardonezza, per la rottura del semiasse posteriore sbandava paurosamente dopo aver divelti alcuni paracarri si rovesciava nel fossato laterale. Miracolosamente nessuno dei due autisti si faceva male; degno di nota il fatto che, nonostante la macchina avesse riportato danni gravissimi (circa 60 mila lire) e si fosse capovolta, i recipienti e tenuta stagna non hanno lasciato sfuggire il preziosissimo liquido.

Precipitano da un ponte su delle scorie incandescenti

La morte di un operaio

Savona, martedì sera.

Un grave infortunio è accaduto nello stabilimento Ilva, dove due operai sono precipitati da un ponte, andando a finire su delle scorie ancora incandescenti. La peggio toccava all'assistente del reparto acciaierie Attilio Zunino fu Giuseppe, di 55 anni, nativo di Savona, che riportava fratture e gravi ustioni in varie parti del corpo. Trasportato all'ospedale, malgrado le pronte cure dei sanitari, il poveretto è deceduto per sopravvenute complicazioni.

Scivola in montagna e cade in un burrone

Savona, martedì sera.

E' stato trasportato d'urgenza all'ospedale tale Giuseppe Gulgnomo di 55 anni da Savona, abitante in borgata Lavagnola, che, mentre faceva ritorno all'abitazione a notte alta, passando per uno stretto sentiero era sdrucciolato andando a finire in un profondo fossato. Il poveretto, soccorso dopo alcune ore, ha riportato una grave contusione alla regione sacrale con lesione cerebrale e ferite al capo, per cui è stato ricoverato con prognosi riservata.

Valoroso ufficiale decorato sul campo

Cassis, martedì sera.

E' giunta notizia che al capitano di fanteria Bruschi Giuseppe è stata concessa la medaglia d'argento «sul campo» con la seguente motivazione: «Alla testa di due compagnie di assalto, sotto micidiale fuoco di armi automatiche ed in terreno completamente scoperto, muoveva all'assalto di una ben munita posizione avversaria che occupava fra i primi sloggiandone i difensori. Proseguiva nell'azione, penetrava nell'interno della posizione, dirigeva, devastava. Il campo avversario, catturava prigionieri armi e munizioni».

Il Bruschi è un vecchio ardito della grande guerra, squadrista e volontario per la conquista dell'Impero.

Nozze d'oro

COMO. — Le nozze d'oro hanno celebrato, festeggiatissimi dalla popolazione, i coniugi Antonietta e Arturo Sedazzi.

CRONACA

UNA BANDA DI MALVIVENTI

L'arresto dell'istigatore di una serie di furti

Maurizio Gaiaro di Giovanni, abitante in via Aosta 20, potrebbe quasi quasi dirsi un organizzatore, non di belle imprese certo, ma un organizzatore. Imbastisce società equivoche, dopo accurata scelta e selezione predispone il numero dei componenti, organizza quindi programmini che, curati nei dettagli anche a me' particolari, cerca di realizzare il meglio che può. Oh! non è molto grande il nostro Maurizio, conta appena diciotto anni, e per la sua età promette molto bene e può davvero costituire l'orgoglio di papà. Egli infatti è già il capo riconosciuto, ubbidito e temuto d'una banda di malviventi più piccoli di lui, i quali, dietro sua istigazione, si addestrano a ben più grosse imprese con furterelli tentati e perpetrati un po' dappertutto nella nostra città. Maurizio ha già scontato qualche contatto con la polizia; ma non appena uscito dalla prigione, perseverante, ha continuato per la trista strada intrapresa. Ultimamente faceva il garzone panettiere presso la ditta Roggiero in corso Giulio Cesare 55. Il giorno è accorso con la scusa di richiedere un documento, si introduceva nei locali dei forni dove con l'abilità di un capobanda allenato alle astuzie diplomatiche, riusciva a trafugare il padrone. Mentre dunque padrone e garzone chiacchieravano, alcuni dei piccoli malviventi, diciamo pure ai soldo del Gaiero, si introducevano nell'alloggio del Roggiero, da dove portavano via un vestito. Il furto veniva presto scoperto e naturalmente, siccome non era proprio lui che odorava di santità, il Gaiaro ne fu denunciato autore al Commissariato di P. S. di Borgo Dora. Davanti al Commissario il Gaiero negò, poi accusò gli altri compagni i quali, come è nella psicologia dei ragazzi, ritornero l'accusa contro il capo riconosciuto, temuto ed ubbidito, ma già in trappola. Fu un accusarsi generale durante il quale altri furti vennero a galla perpetrati dagli stessi fuorvianti ragazzi, uno in via Aosta 18 in danno di tale Pietro Marchetti, commerciante di articoli di gomma usati, al quale furono portate via delle camere d'aria, e l'altro in danno della signora Adelina Maira alle quale fu rubata con altri oggetti una pentola di rame. Messe le cose in chiaro, il Gaiero fu trattenuto in arresto e gli altri suoi disgraziati piccoli, compari inviati ad un istituto correzionale. Ci toccherà ancora parlare di essi?

Ladro condannato

LUSCO. — Il Tribunale ha condannato a 600 lire di multa, oltre alle spese, tale Oriscloro Fossio di 19 anni, da Rovigo, residente ad Omago, per aver rubato in danno del viaggiatore Urbani Del Ghetto, il cappotto e una borsa contenente oggetti vari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Direzione ed i Colleghi di ufficio della Società Torinese Esercizi Telefonici «S.T.E.T.» prendono viva parte al dolore della Sig.na Anna Maria Mosca per la morte dell'amatissimo suo Padre (5638

Alessandro Mosca

avvenuta in Torino il 30 novembre 1941-XX.

Torino, 11 novembre 1941-XX.

MEMENTO

Giovedì 13 corr. alle ore 11 nella Chiesa di S. Secondo sarà celebrata una Messa alla cara memoria del compianto Rag. TEBALDO REBETTA. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera e nel ricordo. 20721

Mercoledì 12 corrente in San Secondo alle ore 10, saranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta di GEMA ingegnere FERRIGNANDO. 20692

Per direttissima

ALESSANDRIA. — Per direttissima è comparsa in Tribunale la ragazzante Maria Alemani, da Acqui, per aver sottratto al pornaio consumo oltre 400 chilogrammi complessivamente di farina, riso, formaggio e pasta bianca. E' stata condannata a 6 mesi di reclusione, senza la condizionale, lire 2000 di multa, spese e sequestro della merce.

400 piante recise

ALESSANDRIA. — Ignoti vandali hanno reciso nottetempo 400 piante fruttifere nel podere di proprietà di Dante Peraldo in territorio di Bistagno, per un danno considerevole.

Raduni suini

ALESSANDRIA. — Il calendario dei raduni suini è così fissato per la seconda decade di novembre: giorno 11 ad Acqui, 12 a Felizzano, 13 a Predosa, 14 a Spigno, 15 a Castelspina, 17 ad Alessandria, 18 a Cuillamonte, 19 a Casalcermelli, 20 a Novi Ligure.

Cade su un erpice

VALENZA. — Mentre il salariato agricolo Ernesto Mottino di 44 anni, da Montecastello, si trovava in campagna intento a lavorare la terra, inciampando cadeva sopra la punta di un erpice predisponendosi alcune contusioni in più parti del corpo e la frattura di due costole.

32 galline rubate

NOVI LIGURE. — Trentadue galline sono state rubate nella medesima notte da ignoti ai danni del contadino Aristide Ghezzi della frazione Variana di Grondona, della casalinga Assunta Pascino vedova Pasquali, di Serravalle Libarna, e del contadino Luigi Rava della frazione Cornarello di Cassano Ligure.

Audace furto

LOANO. — Un audacissimo furto è stato commesso da ignoti in una casa di campagna disabitata. Vennero asportati un orologio da parete, parecchi quintali di patate, un materasso di lana, la chili di fave da semina, 10 litri di vino, 4 litri d'olio e qualche mobile.

Un incendio

GENOVA. — La notte scorsa, probabilmente a causa di un corto circuito, si è sviluppato un incendio nelle stalle adibite a deposito di fieno di proprietà del Piccolo Cottolengo di Genova, sito a Quarto dei Mille. L'incendio è stato prontamente domato dai vigili del fuoco, tuttavia sono andati distrutti 40 quintali di fieno e 8 fabbricato. I danni sono calcolati sulle 35 mila lire.

Atto valoroso

NOVARA. — E' stato decorato della medaglia al Valor civile il segretario di prima classe presso le Ferrovie dello Stato Ferdinando Salsa, il quale si slanciava verso un vecchio che stava attraversando un passaggio a livello e lo traeva in salvo mentre stava per essere investito da un treno in arrivo, mettendo così a repentaglio la propria vita.

Furti sul lavoro

BERGAMO. — Due gravi infortuni sul lavoro sono avvenuti a Dalmine. Pesti Luigi di 44 anni, da Ourdonno, riportava la seguente frattura del bacino, e Mandelli Battista di 53 anni, da Brembate Sotto, la perforazione dell'addome. Ambedue gli infortunati sono stati ricoverati all'Ospedale Maggiore di Bergamo con prognosi riservata.

Movimento demografico

COMO. — La Prefettura comunica i seguenti dati relativi al movimento demografico della nostra provincia nel decorso mese di ottobre: celibato nati 181, morti 75; resto della provincia nati 569, morti 381; aumento complessivo della popolazione 244.

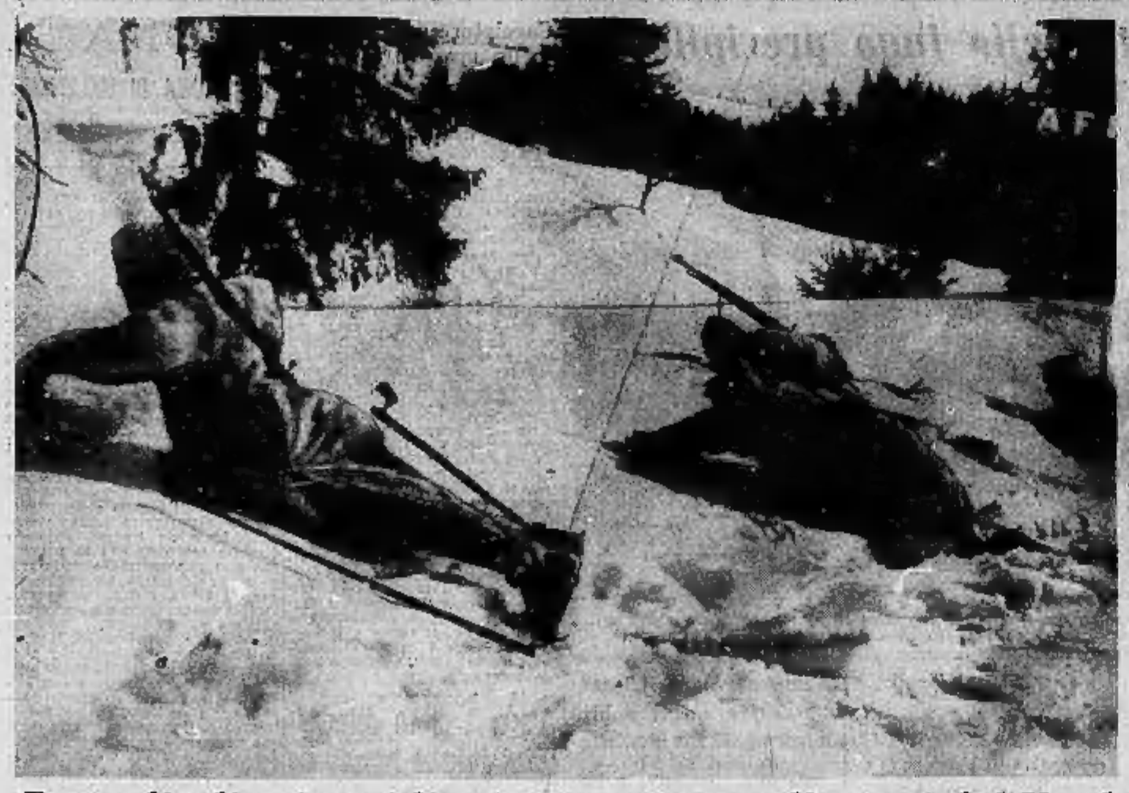
il purgante ideale che regola e rinfresca l'intestino in modo blando è il

RIM
Ricetta Merri
Preparato in speciali dosi di gelatina di frutta

DOLCE RIMEDIO
DOLCE EFFETTO

Aut. Pref. n. 9156-23-3-1940

STAMPA SERA



Pattuglia di sciatori finnici in azione sulle nevi del Nord

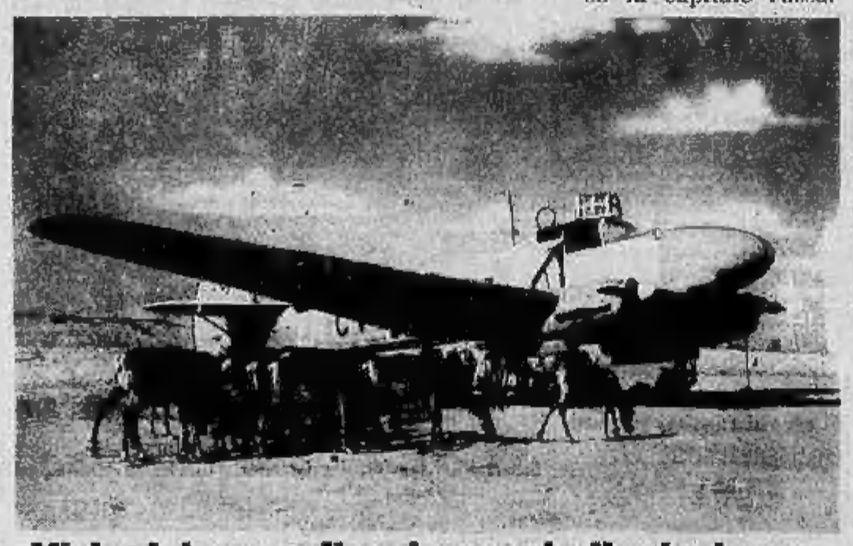
E' arrivato l'inverno nei più nordici settori dell'immenso fronte orientale ed i finnici hanno ripreso la loro caratteristica guerra di pattuglie che è sempre costata tanto cara ai sovietici. Ecco una pattuglia dei famosi franchi tiratori in sci e racchette verso Murmansk.

Colonne tedesche di rifornimento nel settore di Mosca

Nella zona d'operazioni di Mosca: un aereo sorvola una lunga colonna di rifornimenti che segue le truppe tedesche verso la capitale russa.

QUANDO SI ARRIVA IN RITARDO

Anche tra i cagnolini c'è chi arriva in ritardo e... perde le buone piazze. Come questi due che trovano i posti del cestello già tutti occupati.



Visioni invernali sui campi d'aviazione...

...della Luftwaffe tra l'Ilmen e il Peipus

SOPRA: Branchi di renne, spinti dalla neve, vengono docilmente a brucare attorno agli aerei. - SOTTO: Possenti bombardieri sulla neve.

Dinanzi a Pietroburgo

Dinanzi a Pietroburgo stretta d'assedio, un pezzo d'artiglieria anticarro del Reich è pronto a respingere ogni tentativo di sfondamento.

Vuol andare alla caccia anche lui

Papà e il cane partono per la caccia, ma anche il piccolo ci vuole andare. Gli pare di averne diritto, visto che un fucile ce l'ha anche lui!

"Me lo voglio portare a casa!,,

Portato a visitare una grande mostra di animali imbalsamati svoltasi in una città del Texas, questo bambino s'è fatta la convinzione di essere entrato in un fiabesco parco di giocattoli giganti e, fermate le sue predilezioni su questo colossale « San Bernardo », vuole portarselo a casa e chiede a mammà di comprarglierlo. Non s'accorge, che, con la sua statura da 15 mesi, non arriva neppure alla groppa.

Sebastopoli sotto la minaccia delle forze del Reich

Una visione del porto di Sebastopoli, la grande città e piazzaforte militare sovietica del Mar Nero su cui premono le forze germaniche dilaganti in Crimea e che gli aerei bombardano.

Ancora un piccolo sforzo!

Con i muscoli tesi fino al massimo fuori del recinto, le due zebre pare che dicano all'uomo: « Fai ancora un piccolo sforzo anche tu! »